



ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statili a. 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 5° - N. 45 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Aprile-Maggio 1978



Via M. Fani: 64-1978

Anche sotto la pioggia Roma continua a rendere il suo omaggio spontaneo e commosso ai cinque caduti delle Forze dell'ordine.

*« Usano violenza a un vostro fratello
e voi chiudete gli occhi?
L'autore della violenza sceglie la sua vittima
e voi dite, ci risparmierà
perché non esprimiamo il nostro biasimo,*

*che città è questa, e che esseri siete voi?
Tutta la città dovrebbe insorgere
contro ogni violenza,
e se non insorge, meglio che perisca
nel fuoco avanti notte. »*

B. Brecht (da « Tamburi nella notte »)



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

Anno 5° - N. 45

Aprile-Maggio 1978

Comitato di Redazione

- Udalrigo Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Giuseppe Maffei
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1978

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000

» » » » sostenitore: L. 10.000

» » » » benemerito: L. 25.000

» » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Aldo Moro	Pag. 1
Fino a quando?	» 2-3-4
Con i piedi in terra	» 5-6-7
Noi e loro	» 8
La legge in favore degli appuntati	» 8
Considerazioni sulla riforma	» 9
Lettere al Direttore	» 9
Notiziario d'informazioni, iniziative e consensi	» 10-11
La Costituzione Italiana	» 12-13
Pensioni di guerra	» 14-15-16-17
Vita delle Sezioni	» 18-19-20
Necrologio	» 20



ALDO MORO

Il suo assassinio lo lega e lo unisce ai tanti nostri commilitoni caduti sotto lo stesso piombo omicida e in difesa della libertà di tutti. Crediamo di non dover e poter aggiungere parole se non quelle che, per tutti gli italiani, ha pronunciato il Capo dello Stato.

Il dolore mi prende l'animo nel profondo; una commozione senza fine mi sconvolge. Aldo Moro è stato ucciso spietatamente, orribilmente. Le belve, che hanno cercato di dare un manto ideologico e politico al rapimento che iniziò col massacro di cinque uomini di null'altro colpevoli che di compiere il loro dovere, non hanno ascoltato neppure il grido che l'umanità intera ha lanciato perché quest'uomo fosse risparmiato. Con la sua morte la barbarie sembra aver voluto uccidere non un uomo, ma il pensiero, l'intelligenza, la libertà.

L'Italia civile e libera, l'Italia che si riconosce nel lavoro, l'Italia cristiana, l'Italia di ieri e di oggi ha un sussulto di sgomento e di orrore. Ma questa Italia ha nello stesso tempo un sussulto di sdegno e di rivolta. Aldo Moro ucciso è un lembo della nostra umanità e della nostra civiltà che ci viene strappato.

Nel dolore della signora Eleonora, dei suoi figli, della famiglia che egli ha teneramente amato e che ha sofferto angosciosamente questo calvario ci riconosciamo e ci sentiamo uniti.

Al dolore della Democrazia cristiana, colpita nel più prestigioso dei suoi esponenti, un partito ripetutamente provato e che è perno insostituibile dell'equilibrio democratico del nostro Paese, si unisce il dolore di tutta l'Italia democratica, che si sente ferita nella sua stessa ragion d'essere.

Questa morte ci atterrisce, ci sconvolge, ma non riuscirà mai a travolgerci. Quale tragico errore hanno commesso i tristi eredi dei più barbari assassini che abbia conosciuto l'umanità! Altre gesta che insanguinarono e terrorizzarono popoli interi sembrarono segno di tracotante e invincibile potere, ma i loro autori furono poi cancellati dalla storia e condannati all'ignominia.

Ogni italiano sa che non potrà mai essere spettatore inerte di una lotta tra i terroristi e lo Stato, quale che sia il suo giudizio sulla condizione politica del Paese. Perché ogni cittadino è parte di questo Stato e di questa democrazia, e i terroristi, che mirano a distruggerlo, tendono a distruggere anche i vostri diritti di cittadini, il vostro lavoro, le aspirazioni vostre e quelle dei vostri figli.

I terroristi non hanno nulla da proporre. I loro propositi sono solo di distruzione e di morte. Essi sono e devono rimanere isolati, perché non combattono contro un regime di oppressione, ma perché cercano di distruggere una democrazia tra le più libere del mondo. Sono nemici che non possiamo sottovalutare. Ma un popolo intero che si ribella, che li condanna, che li vuole espellere dal suo corpo come terribile veleno dovrà pur riuscire a liberarsene.

E però dinanzi a questa tragedia nessuno può dichiararsi immune da responsabilità. Su tutti noi incombono imperativi cui non ci potremo sottrarre. Compiere tutti, fino in fondo, il nostro dovere con un impegno teso allo spasimo.

L'orrore che sentiamo di fronte a questo eccidio dev'essere anche un monito perché l'impegno politico a fronteggiare la situazione sia più risoluto e tenace, com'è nell'attesa degli italiani.

La morte di Moro è un lutto per tutti. Chi non sente come tale questo drammatico avvenimento è fuori dalla democrazia. Ma chi oggi vive fino in fondo questa tragica vicenda sappia che è primo di tutto in se stesso che deve verificare la forza delle nostre libertà, cui non rinunceremo mai.

**ONOREVOLE BENIGNO ZACCAGNINI
SEGRETARIO NAZIONALE DEMOCRAZIA CRISTIANA
PIAZZA GESU' ROMA**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE SICUREZZA PARTECIPA COSTERNATA LUTTO NAZIONALE ET
PARTITO PER INFAME ASSASSINIO PRESIDENTE ALDO MORO CADUTO LOTTA LIBERTA' ET
PREGA FAR GIUNGERE FAMIGLIARI ESPRESSIONI TALI SENTIMENTI STOP
PRESIDENTE NAZIONALE GENERALE REMO ZAMBONINI**

10 maggio 1978

FINO A QUANDO?

FINO A QUANDO?

segue da pag. 2

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA
PRESIDENZA NAZIONALE

Via Statilia, 30 - 00185 Roma - Tel. 77.55.96
N. 0406 - ANGPS - Mass. 1-2

Roma, 20 marzo 1978

OGGETTO: Uccisione del Maresciallo CC. LEONARDI Oreste e App. CC RICCI Domenico, V. Brig. P.S. ZIZZI Francesco e GG. di P.S. IOZZINO Raffaele e Giulio RIVERA.

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni ANGPS LORO SEDI
e, per conoscenza:
Ai Sigg. Consiglieri Nazionali LORO SEDI
Ai Sigg. Ispettori Nazionali e Regionali LORO SEDI

La dolorosissima evenienza dell'eccidio dei cinque militari di cui all'oggetto ha trovato pronta rispondenza di sentimenti nel Sodalizio. Molte Sezioni hanno fatto pervenire alla Presidenza telegrammi di esecrazione e cordoglio.

Questa Presidenza ritiene opportuno trascrivere qui di seguito i telegrammi inviati al Capo della Polizia, al Comandante Generale dell'Arma e al Segretario della Democrazia Cristiana:

« Giuseppe Parlato Capo Polizia - Ministero Interno - Roma

Associazione Nazionale Guardie Sicurezza sgomenta efferrato eccidio colleghi Francesco Zizzi Raffaele Iozzino et Giulio Rivera stringesi compatta Amministrazione attiva auspicando fervidamente cattura et esemplare condanna criminali.
Presidente Nazionale Remo Zambonini ».

« Generale Pietro Corsini Comandante Generale Arma Carabinieri - Roma

Associazione Nazionale Guardie Sicurezza sgomenta efferrato eccidio Maresciallo Leonardini et Appuntato Ricci Caduti adempimento dovere unitamente at commilitoni Corpo Zizzi Iozzino et Rivera esprime Arma sorella et familiari vittime suo profondo fraterno cordoglio.
Presidente Nazionale Ten. Gen. (A) Remo Zambonini ».

« Onorevole Benigno Zaccagnini Segretario Nazionale Democrazia Cristiana - Piazza Gesù - Roma

Associazione Nazionale Guardie Sicurezza esprime sua profonda costernazione et sgomento per infame at-

tentato et stringesi compatta Partito auspicando restituzione vita politica suo Presidente Aldo Moro.
Presidente Nazionale Tenente Generale Remo Zambonini ».

Tenente Generale Remo Zambonini Presidente Nazionale A.N.G.P.S. - via Statilia, 30 - Roma.

Ringrazio sentitamente cortesi espressioni cordoglio inviate anche at nome codesto Sodalizio per barbaro assassinio Vicebrigadiere PS Francesco Zizzi et Guardie PS Raffaele Iozzino et Giulio Rivera Caduti adempimento dovere. Capo Polizia Parlato.

Tenente Generale Remo Zambonini Presidente Nazionale Ass. Naz. Guardie Sicurezza - Via Statilia, 30 - Roma.

Ringrazio sentitamente lei et componenti Associazione Nazionale Guardie Sicurezza per espressioni cordoglio indirizzate et che ho esteso at familiari Maresciallo Oreste Leonardini et Appuntato Domenico Ricci Caduti adempimento dovere Generale Pietro Corsini.

DALL'OMELIA DI MONS. SCHIERANO
PER LE CINQUE VITTIME

« Vescovo delle Forze Armate in Italia voglio unire la mia voce e volgere in preghiera i sentimenti e le aspirazioni della stragrande maggioranza del popolo italiano.

Affido alla infinita misericordia di Dio le anime di questi caduti, carabinieri e guardie di P.S., carissimi ai loro familiari e da oggi carissimi anche a noi e a tutto il popolo italiano; addito all'ammirazione di tutti e alla preghiera dei credenti i loro nomi resi immortali dal supremo sacrificio; invoco da Dio la grazia che il loro sangue versato serva a cementare la nostra fragile e difficile convivenza.

Alle famiglie così duramente colpite dia il Signore consolazione, pazienza, coraggio; siano fieri dei loro morti; essi hanno servito fedelmente il paese ed il paese li ricorderà tra i suoi figli migliori.

La nostra solidarietà si estende ai familiari dello on. Aldo Moro e la nostra preghiera si fa ardente perché la speranza loro e nostra si tramuti al più presto, anche per la fattiva collaborazione di tutti gli italiani, nella certezza del ritorno.

Per le autorità chiediamo saggezza, acuto senso di responsabilità, lucida, concorde e ferma determinazione nell'usare gli strumenti idonei per imporre l'ordine e difendere la giustizia e la libertà; questo è il loro gravissimo dovere, questo è quanto ci attendiamo da loro, prima di ogni altra cosa.

Preghiamo per l'Italia il cui volto è stato deturpato e insanguinato dalla violenza di figli degeneri e forse anche da altri non-italiani interessati che il nostro paese sia elemento di instabilità nel concerto delle nazioni europee... »

Il Consiglio della Sezione di Piacenza nella seduta straordinaria del 18 marzo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Sezione oggi riunito in seduta straordinaria partecipa al grande dolore delle famiglie delle Vittime cadute nell'adempimento del dovere. Si riafferma l'inderogabile necessità dell'adeguamento delle leggi penali e della pubblica sicurezza nonché il potenziamento degli uomini e dei mezzi a tutela delle istituzioni repubblicane già varie volte attaccate.

Il Consiglio si augura altresì che l'Onorevole Aldo Moro ritorni al più presto per riprendere il delicato compito che per 30 anni ha contribuito ad assicurare ed a difendere la libertà del nostro Paese ».

segue a pag. 4



6-4-1978 - Via M. Fani

Pubblichiamo in questo numero la immagine del maresciallo Berardi Rosario assassinato a Torino il 10 marzo e quelle delle esequie dei cinque tutori dell'ordine, due dell'Arma e tre della Polizia che, pochi giorni dopo, il 16 marzo hanno perduto la vita nella scorta all'onorevole Moro; e pubblichiamo i telegrammi con cui abbiamo espresso, col cordoglio, lo sdegno e il compianto dello intero sodalizio e le risposte pervenute e tutti i messaggi che da molte sezioni ci sono pervenuti, alcuni inviati direttamente alle massime autorità dello Stato. Al partito di cui l'onorevole Moro è presidente abbiamo espresso la speranza che Egli possa essere restituito alla vita politica e alla famiglia: purtroppo i sentimenti possono esprimersi solo con le parole, con le parole ma anche con l'azione.

Carità di patria ci ha impedito, e credo a noi come ai colleghi delle altre sedi, di esprimere però il sentimento primo, immediato e bruciante, che abbiamo provato: la vergogna.

Noi crediamo che tutti gli italiani, colpiti dall'assassinio di cinque suoi figli, a pochi giorni da un altro crimine, e dal rapimento di un illustre parlamentare, si siano sentiti come brutalmente schiaffeggiati, insultati e vilipesi da questo atto e ne abbiamo provato non solo sdegno ma vergogna. Vergogna che dei cittadini italiani, perché la più parte degli assassini tali sono, abbiamo tanto osato, vergogna perché essi siano riusciti nel loro intento.

Sia chiaro non vogliamo formulare, in virtù dell'an-

tica esperienza, atti di accusa contro nessuno: non ne è il tempo. Ma crediamo, anzi sappiamo, che la comunità nazionale ne è stata colpita come noi che ne siamo parte, e ha provato lo stesso sentimento.

Noi pensiamo che uno Stato, una democrazia, sia forte in misura del suo coraggio, coraggio non isterismo. Crediamo che gli strumenti della democrazia, faticosamente conquistati, siano validi fino al punto in cui si rivelano inutilmente controproducenti e suicidi.

Il fatto ha clamorosamente dimostrato l'effetto della disintegrazione conseguente alla umiliazione dei servizi informativi e di polizia in genere, e il suo seguito lo ha confermato. Tutelare con l'usbergo della legge di rito persona che si sa, si sa, essere non solo a conoscenza delle cose, ma di persone, propositi e altro, è suicida. Non è, signori prova di democrazia, ma di paura.

E l'Italia ha bisogno di una iniezione, di tante iniezioni di coraggio, dopo tante soporifere iniezioni di tolleranza che sono servite solo ad alimentare l'arroganza dei suoi nemici. Siamo in guerra: quante volte l'abbiamo scritto? Quanti morti ci hanno suggerito queste conclusioni? Siamo in guerra. Alla guerra si va come alla guerra. Non ci sono limiti se dobbiamo difendere l'Italia, la società italiana. E per contro, una volta impiegato l'Esercito ci si è affrettati a dire che ciò era in virtù di antiche, e sempre esistenti (e sempre dimenticate) norme, e non per nuove norme di emergenza? Siamo concreti, e sinceri. Troppe norme sono state dimenticate, troppe regole, solidificate dall'esperienza di secoli, distrutte. E tra queste, la buona regola che è meglio evitare, cioè prevenire le cose, che reprimere una volta accadute. Reprimere? Che vuol dire? Nessuno ridarà la vita al caduto di Torino ed ai cinque morti di Roma e nessuna vita di assassini la pagherà. E che repressione è? Cosa dirà al cittadino, offeso, anzitutto, nella sua qualità di italiano, che agli assassini, dato e non concesso che siano assicurati alla giustizia, sia comminato un ergastolo dal quale potranno sottrarsi con la fuga? Una comunità va difesa, non illusa. Chi la guida, e lo fa col voto del popolo, ha questo dovere. Ha questo dovere perché, schiaffeggiati impunemente oggi, potremmo essere schiavi domani.



Berardi Rosario

segue a pag. 3



Roma - S. Lorenzo fuori le mura. Il Presidente della Repubblica s'inchina dinanzi alle bare dei cinque tutori dell'ordine assassinati in via Fani il 16 marzo



Roma - La bara di una delle vittime dell'eccidio di via Fani portata a spalla dai commilitoni all'uscita dalla Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura al Verano

seguito dalla pag. 3



Bari - 12-3-1978 - Funerali del Maresciallo di P.S. Berardi Rosario

La Sezione di Bari ha inviato all'on. Cossiga, Ministro dell'Interno, il seguente telegramma:

« Bari, li 16 marzo 1978

Onorevole Cossiga
Ministro Interno - ROMA

Sezione Provinciale Associazione Nazionale Guardie Polizia Bari esprime famiglie colleghi caduti adempimento proprio dovere senso profondo cordoglio et solidarietà stop Continuando sacrificio nostri fratelli ritidene superflue et a volte offensive solite parole et invita ad adottare provvedimenti validi ad difesa integrità fisica forze polizia et civile convivenza stop D'Amore Presidente ».

La Sezione di Chivasso ha inviato al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

« Come cittadino, sensibile ai problemi che travagliano le forze dell'ordine, ancora prima che come Presidente della Sezione ANGPS di Chivasso-Ivrea, ritengo opportuno e doveroso spendere alcune parole di riferimento a quanto accaduto a Roma il 16 marzo 1978 con la carneficina di cinque tutori dell'ordine.

E' mia intenzione non tanto esprimere solidarietà all'On.le Aldo Moro, a cui va tutto il nostro rispetto, quanto interpretare la protesta di tutori dell'ordine da sempre vittime principali degli atti di terrorismo. Nelle famiglie dei tutori dell'ordine regna la preoccupazione e l'amarezza per questi fatti sanguinosi e i familiari vivono nel terrore continuo che ogni squillo di telefono possa recare loro cattive notizie, in particolare degli Agenti in servizio notturno adibiti a scorta di uomini politici, magistrati, avvocati e imprenditori privati. A Torino, in occasione del processo alle cosiddette Brigate Rosse, una moltitudine di tutori dell'ordine è distolta dal proprio compito, cioè di essere al servizio dei cittadini nella lotta alla criminalità, per essere impegnati nei servizi di scorta e vigilanza. Per tale servizio speciale Agenti dell'ordine, fatti confluire da ogni parte d'Italia, hanno lasciato familiari e persone care nella angoscia della preoccupazione e nella solitudine, retribuiti con una indennità di missione irrisoria, offensiva della loro dignità (L. 3.500 circa giornaliera, un posto letto in qualche caserma).

Ora alla luce di quanto avvenuto a Roma in occasione del rapimento dell'On.le Moro ci domandiamo quale sia l'utilità di queste scorte se non quella di offrire nuove innocenti vittime tra i tutori dell'ordine agli infami attentati terroristici. Per questi motivi le scorte dovrebbero essere se non del tutto almeno dovrebbero essere notevolmente ridimensionate (per lo sgolpimento dei vari processi offrono la garanzia le isole spopolate). Nei discorsi di circostanza gli uomini politici hanno espresso la loro solidarietà verso le famiglie

colpite da questo infame delitto, dimenticandosi che una vera e concreta solidarietà la si dimostra venendo incontro alle esigenze e alle richieste degli Agenti dell'ordine, e non con vaghi e inutili discorsi, che in questi drammatici casi si riempiono di vuoto retorico.

Tutte le Sezioni ANGPS ed in particolare la Presidenza Nazionale ANGPS dovranno farsi carico di tutte le preoccupazioni e dell'amarezza degli Agenti in attività di servizio e delle loro famiglie perché solo così si può dimostrare la vera solidarietà verso i colleghi che hanno pagato e continuano a pagare con la propria vita la difesa della democrazia e delle Istituzioni Repubblicane.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE LA SEZIONE ANGPS
(Porchia Cav. Bruno) »

La guardia giurata Mazza Dino da Roverbella ci ha scritto:

« Roverbella, 16 marzo 1978

Gent.ma Direzione vengo con questa mia piccola lettera di cordoglio per le famiglie dei nostri amici uccisi da vili sanguinari questa mattina. Ancora una volta siamo noi a pagare con la vita chissà se finirà. Mi si è rivoltato il sangue non per il rapimento che è sempre una cosa che lascia scossi ma uccidere supera ogni limite di coscienza; io mi unisco a voi e alle famiglie tramite il vs. giornale; ora daranno una medaglia come sempre e poi non se ne parlerà più ma io no e lo griderò forte. Chi uccide deve essere ucciso non ci deve essere misericordia specialmente in casi così. Chiedo scusa per certe parole ma ho bisogno di sfogarmi più sono solo parole e niente fatti.

Invio le mie più vive Condoglianze.

G. G. Mazza Dino »

La Sezione di Foggia:

« La Presidenza, il Consiglio di Sezione, e tutti gli aderenti al Sodalizio dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. di Foggia, che ha lo scopo dell'Assistenza Sociale, ed Ente Morale, esprimono la propria esecrazione per l'ennesimo efferrato attacco criminale, addolorati profondamente ancora una volta della perdita di cinque fratelli nell'adempimento del proprio dovere, difensori dell'ordine e delle Istituzioni dello Stato Democratico.

Esprime ancora, un doveroso pensiero all'Onorevole Aldo Moro tutt'ora nelle mani di feroci banditi, nella speranza che presto venga restituito ai suoi cari e all'Italia.

IL PRESIDENTE
Luigi Russo »

La Sezione di Catanzaro, ha telegrafato:

« Questa Sezione Provinciale ANGPS at seguito vile attentato Presidente Democrazia Cristiana esprime com-



Bari - 12-3-1978 - Funerali del Maresciallo di P.S. Berardi Rosario

segue a pag. 5

ovvero da e col consenso de « Il magistrato dell'ordine »

Volevamo recepire, in parte il pregevole editoriale apparso su « Il magistrato dell'ordine » organo della Associazione Nazionale dei Funzionari di PS « Magistrati dell'ordine » (U.N.A.M.O.) n. 1-1978 dal titolo « La rifor-

FINO A QUANDO?

seguito dalla pag. 4

mossa solidarietà famiglia Onorevole Moro et sentite condoglianze at famiglie vittime nefando eccidio - Siclari Presidente Sezione ».

La Sezione di Messina è intervenuta con bandiera e larga rappresentanza di soci al rito funebre, officiato dal Vescovo Cannavò Ignazio nella Basilica Cattedrale, per i cinque caduti nell'adempimento del loro dovere in via M. Fani il 16 marzo.

La Sezione di Torino è intervenuta con bandiera e folta rappresentanza alla celebrazione del Precetto Pasquale nella Basilica di S. Maria Ausiliatrice; la funzione ha rivestito carattere di speciale solennità per la commemorazione da parte del Cappellano Capo Don Olimpio delle vittime del dovere del 16 marzo in via M. Fani.

La Sezione di Torino ha partecipato con numerosa rappresentanza e bandiera ai funerali del M.llo Berardi, Rosario, assassinato il 10 marzo.

La corona dell'ANGPS era portata da due Consiglieri della Sezione e precedeva tutte le altre numerose corone inviate da Enti militari e civili.

La Sezione di Messina si è riunita il 19 marzo per associarsi al dolore che ha colpito il Corpo delle Guardie di PS e l'Arma dei Carabinieri per il feroce crimine del 16 marzo in via M. Fani, ed inviare alle famiglie dei caduti le espressioni del più profondo cordoglio, formulando l'augurio che l'on. Aldo Moro venga al più presto restituito alla famiglia.

La Sezione di Catania ha celebrato la Pasqua di Resurrezione nella chiesa di S. Nicolò all'Arena, dove ha sede il Sacario ai Caduti di tutte le guerre, è stata celebrata una Messa alla memoria dei commilitoni trucidati in via Mario Fani. Officiava Don Giuseppe Orrigo, Cappellano del Corpo delle Guardie di PS.

L'ANGPS della città etnea — che precedentemente aveva preso contatti con l'Associazione dei Carabinieri in congedo e le massime autorità cittadine — era presente con una folta rappresentanza. Ma era stato il Prefetto di Catania, Dr. Saverio Carrubba — sempre sensibile ai problemi delle forze di polizia, — che aveva disposto la celebrazione della commovente cerimonia.

Erano presenti il Comandante di Presidio e tutte le rappresentanze militari di stanza nella provincia. La commemorazione, pur nella semplicità, aveva visto affluire commilitoni della PS e dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, in servizio e in quiescenza, nonché delle forze armate, per un abbraccio simbolico, che ha voluto testimoniare fede al Cristo morente, alla Patria, alla divisa, ma soprattutto ai colleghi del « Sedici marzo ». Le nobili parole pronunciate dal Cappellano officiante, hanno commosso gli astanti, creando un vincolo di solidarietà in memoria della scorta assassinata e un'espressione di cordoglio alle famiglie superstiti.

Numeroso il pubblico appartenente a tutti i ceti sociali, pubblico che nessuno aveva preavvisato, ma i catanesi in un commovente abbraccio di solidarietà verso i nostri « ragazzi » avevano voluto presenziare alla mesta cerimonia e rendere omaggio ai Tutori dell'ordine caduti nell'adempimento del dovere.

ma della Polizia » e sottoscritto dal Consiglio Direttivo del sodalizio.

Non ci siamo sentiti di obliterare una virgola, tante sono la competenza e la misura di questo scritto: lo pubblichiamo, quindi, col consenso della redazione del citato periodico per intero, limitandoci ad aggiungervi in calce un breve corsivo.

Con l'attenzione che l'argomento meritava, abbiamo letto quella bozza di progetto di legge — elaborato dalla commissione speciale presieduta dall'On.le Mammì — che il Parlamento dovrebbe discutere ed approvare in tempi brevi ad eccezione dello spinoso problema del sindacato, la cui soluzione è stata devoluta all'Assemblea. Tutti i lati della struttura della futura « polizia di Stato » sono stati analizzati nei numerosi articoli dei quali la futura legge si dovrebbe comporre.

Dichiariamo subito che siamo rimasti profondamente delusi del progetto e per dare una giustificazione al nostro giudizio negativo ci è necessario riprendere e ribadire qualche argomento già altra volta esposto nel nostro periodico (vedi l'articolo pubblicato nel n. 1 gennaio 1977) dal titolo: « E' proprio necessaria questa riforma? » (che il non breve tempo trascorso ha reso attuale e forse più convincente).

Coloro che sono interessati — politici e sindacalisti — alla cattura della polizia non fanno che conciamare l'attuale inefficienza e la certezza che modificando, abolendo, creando il nuovo, mortificando organi ed uffici oggi esistenti, la nuova polizia, non più soffocata dalle irrespirabili spire del militarismo (di cui, in verità, nessuno si accorge!) e coi suoi bravi diritti sindacali conquistati ristabilirà l'ordine pubblico — oggi gravemente compromesso — garantirà la vita e gli averi dei cittadini che oggi per la paura, non escono di casa al cader dei crepuscoli e diventerà la vera amica della popolazione dalla quale riceverà collaborazione, aiuti e simpatie.

Coloro che predicano questi miracolosi risultati conseguenti alla smilitarizzazione ed alla sindacalizzazione sono in gran parte gli stessi che, anche in tempi non remoti, hanno diffamato, insultato ed offeso la polizia della quale si chiedeva — in netto contrasto colle attuali rivendicazioni nientepocodimeno che ... il disarmo!

Noi abbiamo constatato, dopo l'avvento della legge Reale e l'installazione a Posto di capo della Polizia d'un poliziotto, un certo miglioramento funzionale limitato, però soltanto alla repressione dei reati. L'altra faccia dell'attività della polizia, la più importante, quella che veramente interessa il cittadino la prevenzione è sempre non efficiente ma addirittura assente. Secondo noi, il motivo fondamentale di questa lacuna è imputabile all'assenza di volontà politica per approntare i rimedi necessari per cercare di colmarla. La prevenzione dei reati richiede un maggior potere della polizia; questa è una verità solare e questo è il motivo vero, insuperabile, perché non si pensi mai seriamente a risolvere il grosso problema che, ogni tanto, forma oggetto di articlesse, di tavole rotonde, di interviste, di dibattiti di ... aria fritta, per arrivare sempre alla conclusione che la difesa della collettività — oggi veramente inesistente — dev'essere sempre subordinata ad astratti principi di libertà.

Oggi, per potere spiegare l'assenza di prevenzione da tutti deplorata si ripete il ritornello che, praticamente, non esistono più efficienti servizi d'informazione che sono assolutamente indispensabili per il buon funzionamento di una polizia. Come se codesti servizi, di cui oggi si deplora la mancanza fossero stati distrutti dallo ... spirito santo!

Bisogna anche aggiungere la grande difficoltà ora esistente per il reclutamento di informatori, spesso descritti da certa stampa con fosche tinte, abbandonati e non sorretti — quando lo meritavano — da coloro che li impiegavano, e, col virtuale abbandono della se-

segue a pag. 6

seguito dalla pag. 5

gretezza degli uffici, esposti a vendette o a violenze: quando la giustizia e la stampa accusa, indaga, perseguita esponenti, anche altri, di servizi segreti additati come covi infetti da bonificare col ferro e col fuoco. Non è forse spiegabile, quindi, il panico che ha invaso la categoria degli agenti segreti e la grande difficoltà di arruolamenti? E' difficile anche prevedere quanto tempo sarà necessario per ristabilire la bonaccia.

I soloni, però, quelli che hanno manipolato la nuova legge sui servizi segreti pensano che tutto potrà migliorare mercé l'attività istituenda d'una grossa commissione di controllo. Ma dove va a finire il ... segreto dei servizi?

Non sanno costoro che, in questo particolare settore, il numero non è potenza?

Chiudiamo questo tema che meriterebbe ben più ampia trattazione per poter proseguire cogli argomenti attinenti la riforma della polizia.

La polizia, anche nell'asserito stato attuale d'inefficienza, dispone — per un buon funzionamento — di tutti i mezzi necessari: di personale idoneo, coraggioso, attaccato all'istituzione, che serve lo Stato con assoluta fedeltà e la prova evidente delle nostre affermazioni la costatiamo tutti i giorni; con frequenza; infatti, rileviamo che le indagini che si svolgono dopo la consumazione d'un delitto — salvo quando intervengono, ancor oggi, influenze politiche — sono fruttuose e, sia pure a distanza di tempo, gli autori di molti reati sono identificati ed arrestati.

Il cittadino, però, pur indotto dall'evidenza ad apprezzare l'opera della polizia nell'attività repressiva, non è affatto né soddisfatto né contento specie quando è vittima d'un danno personale in quanto preferirebbe che l'organo di difesa, pur bravo nel reprimere un reato, lo prevenisse.

Oggi tanto leggiamo che è stato scoperto un covo ma senza i pulcini!

Si apprende, poi, che da mesi l'appartamento-covo era stato affittato ad una coppia misteriosa che a tempo opportuno (per loro!) ha preso il volo.

Ma chi ha mai osservato, senza arrecare alcun disturbo ai cittadini i movimenti dei misteriosi inquilini? Ed, a proposito, che n'è di quel suo modestissimo progetto della creazione del « poliziotto di quartiere? » Anche l'on. Mammi ne avrà sentito parlare! E i grandi autotreni scovati ogni tanto per fortunate combinazioni, in autorimesse clandestine, catturati da ben organizzati delinquenti nelle autostrade, carichi di preziosi materiali, nessun poliziotto li ha mai visti perché nessun poliziotto è destinato al servizio d'osservazione che è ritenuta un'attività speciale, sospetta perché potrebbe essere il preludio del temutissimo, fantomatico stato di polizia!

Senza peccare di saccenteria, ma forti della lunghissima nostra esperienza professionale, noi affermiamo un principio che dovrebbe essere posto a base d'ogni nuova struttura da dare alla polizia: l'osservazione.

Nella dottrina militare si afferma; e con ragione, che la conoscenza dello schieramento del nemico, la composizione delle sue forze ed ogni altro elemento che ne determini la potenza d'urto è sicura premessa di vittoria.

Orbene, noi abbiamo istituito da tempo un servizio volante di vigilanza ed osservazione di evidente efficacia per i rapidi interventi esso, però, non può concordare in alcun modo alla prevenzione dei reati perché velocità ed osservazione sono due attività assolutamente incompatibili.

Occorrerebbe, dunque, integrare l'indispensabile servizio mobile con una rete di piantoni, osservatori, che potrebbero rendersi conto, senza menomare in alcun modo la libertà del cittadino, dell'attività (mezzi di sussistenza, amicizie pericolose, specie per i minori, attività lavorative etc. etc.) dei delinquenti in attività ed in potenza; lavoro minuto, di poca soddisfazione, che non richiede particolari attitudini all'investigazione ma indispensabile per mettere in grado gli organi centrali specializzati di agire fruttuosamente.

E' illusorio credere che le squadre speciali-mobili, politica, giudiziaria, amministrativa, anche se forti di qualche centinaio di uomini, possano provvedere, ai fini della prevenzione dei reati, alla vigilanza ed al controllo della delinquenza d'una metropoli. La polizia, in passato oltre a ricevere colpi traumatizzanti per le interferenze

politiche, ha subito modifiche strutturali non molto ponderate; basti qui ricordare la creazione dei distretti colla relativa abolizione di molti commissariati che erano gli organi più vicini al cittadino ed alla creazione di comandi e sottocomandi nell'ordinamento del corpo delle guardie di p.s. non tutti necessari che hanno gonfiato gli organici-specie nei gradi superiori, con effetti da molti, oggi, lamentati.

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo, in linea generale, che sia sconsigliabile la scelta dell'attuale momento — gravido d'incertezze politiche, in fase di acuta recessione, e di situazione finanziaria quasi fallimentare — per mano ad una radicale trasformazione di quella istituzione che è fondamentale per la vita nazionale. Non sarebbe preferibile, forse studiare a fondo tutti i lati del complicatissimo problema attinente ad un sostanziale ed efficace ammodernamento della polizia guardando solo i settori in cui esso è necessario e tenendo ben presenti le reali esigenze del cittadino, esigenze che possono essere realizzate da una polizia rinfrescata sì ma non rivoluzionata perché, pur coi difetti lamentati, che sono veri e propri peccati veniali, essa attualmente dispone di uomini e di mezzi più che sufficienti per combattere la nuova delinquenza e per garantire l'ordine pubblico. A patto, però, e qui casca l'asino, che possa riscuotere la fiducia ed avere il sostegno della classe dirigente e che si possano, finalmente — abbandonando ogni tendenza demagogica — approntare quelle norme, minime ma valide, che non sappiano affatto di leggi speciali, per un'efficace attuazione delle misure di prevenzione.

Abbiamo già detto che pregiudiziale per un'efficace lotta alla delinquenza, comune e politica, sia la conoscenza degli uomini e degli ambienti ove essa si annida.

Gli esercizi pubblici, ad esempio; sono sempre stati poli di particolare attenzione e questo è uno dei principali motivi della competenza della polizia nel settore delle concessioni amministrative. Col passaggio ora avvenuto di questa branca alla competenza dei comuni si viene a togliere un altro importante puntello all'attività per la prevenzione dei reati da tutti auspicata. Noi comprendiamo le istanze degli enti locali e, non siamo affatto sordi alle esigenze imposte dall'evoluzione sociale. Vorremmo, però, che tutte le misure che direttamente o indirettamente influiscono sul funzionamento della polizia fossero molto ponderate e che su di esse fosse tenuto conto dell'esperienza e del giudizio degli esponenti della polizia, oltreché della sapienza dei legislatori!

Abbiamo detto della profonda delusione provata alla lettura della bozza di progetto preparato dalla Commissione; lo spazio non ci consente una meticolosa analisi delle critiche che si vanno facendo e che sono crescenti. Non vogliamo neanche sfiorare il lato economico del peso enorme che la progettata ristrutturazione comporta perché in altra parte del nostro foglio è esaminato con competenza ed acume. Dobbiamo accentuare il nostro disappunto per il tentativo progettato di risuscitare — questo è il termine giusto — la figura dell'aspirante funzionario non più munito di diploma di laurea.

La rinascita, poi, è accompagnata da una congerie di provvedimenti, molto costosi, per immettere elementi muniti di licenza di scuole medie superiori; facendo loro frequentare, per quattro anni, un vero e proprio corso universitario (come se in Italia difettassero le università!) con finale diploma equipollente a quello rilasciato dagli atenei statali prima della definitiva ammissione nei ruoli dei funzionari. Tutte le spese, stipendi e mantenimento agli studi sarebbero a carico dello Stato.

Orbene, a prescindere dal sostanziale declassamento apportato alla polizia, non è arrivato allo orecchio dei soloni, studiando questa pessima innovazione, che preparavano un invito a nozze per coloro che avrebbero potuto frequentare, senza quelle spese che oggi non sono lievi, e con guadagno, un corso universitario pensando; poi, di dimettersi dall'amministrazione appena conseguita questa speciale laurea. E non dice nulla il frequente fenomeno di seminaristi che appena ultimati gli studi seguiti nei seminari, dichiarando di non più sentir la vocazione, gettano alle ortiche la tonaca per immettersi nella società laica?

E poi, non esiste già un'Accademia che, coi necessari ritocchi, ed aggiustamenti, potrebbe provvedere, non certamente per quattro lunghi anni, alla preparazione professionale dei nuovi aspiranti che fossero già muniti di diploma di laurea? E non esiste la Scuola Superiore

segue a pag. 7

seguito dalla pag. 6

di Polizia che potrebbe svolgere, come ha fatto egregiamente nel passato, corsi per specializzazione professionale?

La figura del funzionario, così com'è tratteggiata nel progetto, un po' civile e un po' militare, appare ibrida e confusa. Dovrà indossare un'uniforme (che in passato fu causa di un vero e proprio boicottaggio) o l'abito civile? Noi riteniamo che la migliore riforma consisterebbe nel lasciare inalterata, nella sostanza, figura e funzione. Si prevede una strana forma di addestramento militare con notevoli e costose complicazioni burocratiche mentre sarebbe molto più semplice prescrivere che dai documenti da esibire per i concorsi per commissario figurasse l'appartenenza dell'aspirante agli ufficiali di complemento.

In proposito, nella storia della polizia si ricorda l'immissione nei ruoli di 500; ex ufficiali, tutti muniti di laurea, immissione che apportò all'istituzione una giovane, vitale linfa che ne elevò il prestigio radicalmente.

Si cerchi di non deformare la figura del funzionario che se anche può oggi apparire un po' arcaica non cessa di rappresentare il necessario anello fra il cittadino e lo Stato. Egli dev'essere coraggioso e saggio, prudente ed ardentissimo come richiedono le mutevolissime ed imprevedibili situazioni che la vita presenta.

C'è un problema fondamentale che ha influenzato l'atteggiamento della U.N.A.M.O., nei riguardi della riforma della polizia e che ha stretti riflessi coll'attuale difficilissimo momento che attraversa la nazione.

L'aforisma « non cambiate i cavalli in corsa » frutto di secolare esperienza e che tempo fa fu ricordato in uno scritto del nostro foglio e segnalato a qualche solone.

Tutti conoscono e deplorano la situazione dell'ordine pubblico — che è un riflesso di quella politica — tutti invocano misure atte a farla migliorare, ma, contemporaneamente, quando si accenna a qualche modesto rimedio, le buone intenzioni sfumano! In questo mare in tempesta galleggia la rattoppata navicella della polizia che, assai spesso, paga col sangue dei suoi uomini l'impegno che pone per contenere la dilagante violenza e che riceve una parola di elogio e di riconoscimento soltanto in occasione della celebrazione di esequie funebri per un suo caduto.

La logica ed il buon senso suggerirebbero di non tirare al secco, o addirittura di non affondare la barchetta in attesa che se ne costruisca altra più robusta e potente. E nelle more del cambio, che non potrà essere né breve né semplice, a chi sarà affidata la cura, che oggi è molto saltuariamente effettuata e con risultati insoddisfacenti, della difesa della vita e degli averi dei cittadini? Noi abbiamo sempre ammesso, e lo ripetiamo, che la polizia, così come è attualmente composta, nella struttura e nell'impiego, ha un assetto bisogno di essere spiritualmente sorretta, compresa dai suoi amministratori — coi quali deve sempre intrattenere rapporti corretti e fiduciosi gerarchicamente ammissibili; essa ritoccata nella attuale sua organizzazione in quelle parti che accusano le rughe dell'età, fornita di qualche ulteriore mezzo moderno (l'attuale complesso dei mezzi tecnici di cui dispone può essere considerato soddisfacente) e con una più armonica struttura del Corpo delle Guardie di P.S. per riassorbire le eccessive espansioni che hanno dato origine a qualche lamentato inconveniente, potrà assolvere ai compiti efficacemente e con onore. Si metta pure, intanto, allo studio, con serietà d'intenti e non soltanto con finalità politiche, il complesso, intricato problema della istituzione d'una nuova polizia, basata in tutto o in parte sulle fondamenta di quella attuale, giovandosi, in aggiunta agli studi comparativi sulle polizie di altri Stati, della preziosa, insostituibile esperienza di coloro che l'hanno a lungo servita, con fedeltà, onore e competenza e che potrebbero fare evitare errori o imperfezioni.

Questo auspicato studio, paziente ed accurato, richiederebbe molto tempo quanto forse ne sarà necessario per il miglioramento generale della situazione del nostro paese. Se si potrà svolgere in una atmosfera meno avvelenata dell'attuale, gli effetti saranno fecondi per la scelta di metodi e di mezzi veramente adeguati

alla natura ed all'attività della nostra popolazione. L'U.N.A.M.O. non mancherebbe — ritenendolo un suo preciso dovere — di dare un contributo d'esperienza e di sapienza coll'incrollabile fiducia della buona sorte dell'istituzione che è il vero fondamento di uno stato di diritto.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Non a caso abbiamo aggiunto il sottotitolo « con i piedi in terra ». E' un concetto che abbiamo espresso più volte anche noi. Non basta riformare la Polizia per cambiare la società e questa non muterà mai tanto da modificare i compiti fondamentali dell'Istituzione quali sono imposti, da sempre, da una società umana alla cui difesa e salvaguardia essa è preposta.

La democraticità della Polizia nasce dalla struttura dello Stato e non dai limiti che le vengono imposti, limiti che poi, si risolvono in una diminuzione di funzionalità e di prestigio.

L'articolista si augura tempi lunghi per la riforma: anche noi abbiamo sempre battuto sulla necessità di non « fare i gattini ciechi » come la gatta frettolosa.

Al punto in cui siamo, tanto più che ciò rientra in precisi impegni di governo, la riforma si dovrà fare, anzitutto, abbiamo sempre scritto, per assicurare una maggiore unità dell'Istituzione al vertice; ma, e stiamo con i piedi in terra, ammaestrati dall'esperienza storica ante 1942 (data della ricostituzione del ruolo ufficiali), differenze e gerarchie nelle varie funzioni sulle quali si articola la dirigenza di un così complesso organismo, ci saranno sempre, si riformeranno e solo la intercambiabilità del personale direttivo varrà ad atturle ma non a eliminarle del tutto.

Ma quello su cui vogliamo porre l'accento, quello che sarà necessario per far dimenticare le umiliazioni di questi ultimi anni, quello che occorrerà ricostituire e restituire, è il prestigio. Non è questa esigenza soggettiva, orgoglio di corpo separato; nella società democratica, con tanto di Costituzione, Magistratura indipendente, stampa libera, i corpi separati non esistono.

Il prestigio è l'esigenza fondamentale per un organismo che deve affrontare rischi e sacrifici senza che li si possano attutire e compensare: è la moneta, di valore enorme, con cui stato e società pagano, anzitutto questi loro figli che, non per interessi materiali o sete di dominio, ma per senso di ordine e altruismo hanno scelto questo servizio dello Stato.

Il prestigio nasce dalle attribuzioni, cioè dalla fiducia delle istituzioni chiave dello Stato, i tre poteri, per intenderci, che le verranno attribuite e assicurate e che attireranno tra le sue file materiale umano più numeroso (e quindi più selezionabile) dell'attuale.

Il prestigio nasce dalla difesa non fisica, ma legislativa, dalla tutela della legge, dal rigore con cui si colpiranno quanti attentando ai suoi uomini, tentano, sgratolando, il primo usbergo della società civile, di capovolgere e precipitarla nel caos. La Polizia si dovrà preoccupare solo e soltanto del crimine e dei criminali, quale che ne sia lo spirito informatore, non di altre recezioni che ne possano rendere assente o tiepida azione o reazione.

Basterà questo. E' così difficile?

DE MAGISTRIS ^{successore} VINCENZO BELLOTTI S.p.A. - PALERMO

CARTA CANCELLERIA
MATERIALE DIDATTICO
ARTICOLI DA DISEGNO
FORNITURE SCOLASTICHE
FORNITURE PER UFFICIO

4 NEGOZI di VENDITA

Via GAGINI, 23 ☎ 58 9233

Largo LEANTI ☎ 253047

Via R. PILO, 18 ☎ 58 13 65

Via STRASBURGO, 14 ☎ 5238 67

Tipografia - Tel. 58 92 30

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

Si apprende dalla stampa che è stato predisposto un disegno di legge a favore degli Appuntati di PS che hanno raggiunto determinati anni di servizio per il conseguimento del grado di Vicebrigadiere e con possibilità di progressione di carriera fino a Maresciallo di III cl. mediante il solo scrutinio dell'anzianità congiunta al merito e il collocamento in un ruolo separato e limitato.

In via transitoria, lo stesso beneficio verrebbe concesso agli Appuntati risultati idonei e non promossi per mancanza di posti nelle prove di esame sostenute fino all'entrata in vigore della legge.

Poiché, in mancanza di precise notizie, si ritiene che il provvedimento comprenderebbe soltanto gli Appuntati in servizio e ignorerebbe i pari grado nelle stesse condizioni a suo tempo collocati a riposo per raggiunti limiti di età o per infermità, questa Presidenza rivolge istanza a Lei, sempre così sensibile alle esigenze del personale cessato dal servizio, affinché, per un riconoscimento che ha solo valore morale, la possibilità di ottenere questo nuovo grado sia estesa al personale in quiescenza, su istanza degli aventi titolo, dati i riflessi economici non positivi per quanti potessero conseguire solo il grado di Vicebrigadiere.

Fiducioso nell'accoglimento della richiesta e a nome dei Soci di questo Sodalizio,

IL PRESIDENTE NAZIONALE

A questa lettera non ci è pervenuta, sinora, risposta: nelle vie brevi, ci è stato confermato che un progetto di legge per gli appuntati in servizio c'è e procede di fatto, nel suo cammino con una certa fatica. Quindi un intervento con aggiunte o emendamenti in questo momento creerebbe ulteriori intralci. Chi ci ha parlato ha convenuto sulla equità della estensione agli appuntati cessati dal servizio ma ha consigliato di proporla direttamente alla Commissione Parlamentare che tratterà la cosa, con procedimento estremamente più sollecito e, riteniamo, efficace.

In merito all'articolo « Amara considerazione » apparso sul n. 1 1978 del periodico « Polizia italiana » organo del sindacato nazionale unitario delle forze di polizia in congedo e che determinò nel nostro precedente numero (2-3 del 1978) una nostra risposta di ugual titolo del presente scritto, abbiamo appreso, con viva soddisfazione, che la stessa « Polizia italiana » nel numero 2-1978 ha pubblicato uno scritto chiarificatore del nostro Ispettore per la Toscana, Magg. Gen. Adinolfi.

E' uno scritto su tre colonne, alla pag. 4 e lo segnaliamo con piacere per molti motivi. Anzitutto perché esso è stato scritto in piena libertà, senza alcuna preventiva presa di contatto con la Presidenza Nazionale, così come noi, nello scrivere il nostro, non ci eravamo messi in contatto con il nostro Ispettore. Ci lusinga che, ciò malgrado, abbiamo detto cose assolutamente simili e che, quindi, sia provata ancora una volta, la unità del nostro pensiero: una unità nella libertà.

Al collega ed amico Mario Adinolfi diamo atto anche della misura e del dettaglio con cui ha risposto, dettaglio assai preciso e puntualizzante che meriterebbero, ma purtroppo non possiamo farlo, che l'articolo fosse qui integralmente riprodotto.

Siamo grati a « Polizia italiana » e al suo direttore, signor Mario Vitelli e della pronta ospitalità data allo articolo e delle parole con cui lo ha commentato: « ...siamo certi, come il Maggior Generale Mario Adinolfi, che si possa creare una vera collaborazione fra tutte le forze di polizia in quiescenza e in attività di servizio, perché siano affrontate quelle correzioni ed evitate quelle discrasie che, fino ad oggi hanno reso vano ogni nostro sacrificio per un maggior sviluppo e affermazione della nostra categoria ».

E così siamo arrivati al dunque. La legge per la riforma della PS contemplerà la smilitarizzazione del Corpo. Cioè la smilitarizzazione sarà sancita per legge ma questa era già avvenuta da tempo. E noi per smilitarizzazione intendiamo smantellamento. E i primi ad esserlo furono i Reparti mobili: divennero ombre, a metà e più giù dell'organico. Finì che i loro compiti dovettero essere sostenuti dalle scuole, cresciute a dismisura: poi, nel 1970, se non erro, ai RR.MM. si vollero affidare i compiti delle scuole. Intanto erano sparite le armi pesanti e le compagnie autoblindo, un tempo orgoglio del Corpo restavano sulla carta: non sostituiti i veicoli e gli uomini: una pena (adesso però se ne stanno acquistando di nuove): poi fu sciolto il Raggruppamento Squadroni e scomparve, a beneficio di altra forza di polizia, il servizio di sicurezza in montagna. Sparivano le istituzioni in cui gli uomini di quella generazione avevano creduto e credevano ma, in parallelo sparivano o si attenuavano le garanzie che tutelavano il loro lavoro: incredibile, ma lo Stato non era più dalla parte dei suoi uomini, ma dall'altra. L'esercizio di diritti riconosciuti e tutelati dalla legge ebbe spesso, come prima risposta, l'avviso di reato. E che dire degli esami per l'avanzamento degli appuntati? Un decimo dei posti, una rissa infernale.

Per circa un mese venivano interrogati una trentina di appuntati al giorno. Dopo il colloquio questi si raccoglievano in trepidante attesa nel cortile del palazzo per prendere cognizione dell'esito che non cambiava mai: per due o tre la speranza di entrare nella graduatoria finale e per gli altri voti tra l'insufficienza e la sufficienza che servivano solo ad aumentare il grosso numero degli scontenti i quali attribuivano allo stato militare ogni loro delusione. Mi riesce poi incomprensibile pensare militare un corpo le cui leve erano nelle mani dei civili, ove ogni decisione era riservata ad un estraneo al Corpo e con il quale spesso era in antitesi. Le punizioni dovevano essere avallate nei reparti territoriali dal Questore; nella maggior parte dei casi questi designava chi doveva partecipare alle istruzioni e così a queste andavano i meno utili,

piantoni, ecc. Si sottraevano a tale andazzo solo la Stradale ed i Reparti Celeri. Al Ministero, l'Ispettorato del Corpo, che ne avrebbe dovuto essere lo Stato Maggiore, aveva solo funzioni di consulenza. Ma ora le cose cambieranno. La smilitarizzazione è in atto da tempo e si concluderà con la soppressione delle stellette, ma quale efficienza si avrà se tutto questo persisterà?

Appena tolte le stellette le Guardie si sentiranno più efficienti? Saranno più colte, sapranno far meglio uso delle armi e delle leggi? saranno più solerti in servizio? continueranno ad essere classificate e pagate con stipendi al disotto di quello previsto per un operaio stringibulloni, per un usciere, per una lavagabinetti di decenza (almeno questi dopo aver compiuto le ore di servizio potranno impiegare le ore libere con altri lavori remunerati mentre alla Guardia sarà proibito, deve sempre essere a disposizione, deve considerarsi sempre in servizio, anche quando va a spasso con la famiglia; dovrà sempre essere vigile e presente a reprimere ogni reato in cui dovesse imbattersi, a scampo di grane).

Vi domanderete: ma chi insegnerà loro l'uso delle armi ed il loro impiego? Semplice, si disporrà che alle Scuole di Polizia venga assegnato un Ufficiale dello Esercito per insegnare armi e tiro; e poi, diciamo pure, con tanti strateghi che esistono in Italia tutto è facile. Tutti ascoltiamo alla televisione quanti parlano e straparano di strategia e di tattica: mai se ne è parlato tanto.

E che dire degli stipendi? Il sottufficiale ha diritto ad essere incluso tra il personale di concetto e con gli stipendi equiparati a quelli di Segretario: il Maresciallo Scelto deve conseguire lo stesso stipendio del Segretario col grado più elevato. D'altronde, il Brigadiere, il Maresciallo di III cl., il Maresciallo di II cl., il Maresciallo di I cl. e il Maresciallo Scelto non sono cinque livelli di stipendio? Cosa manca loro, forse il titolo di studio? Ma col 6 garantito e con la legge Malfatti, signori miei, questi non sono problemi!

Giuseppe Maffei

Lettere del Direttore

Al Signor Francesco TRETÀ 27 febbraio 1978
Via E. Donadoni, 39 - MILANO

e, per conoscenza:

Al Signor Presidente della Sezione ANGPS di MILANO

In risposta ai quesiti da lei proposti concernenti:

- la costituzione della posizione INPS;
- il riconoscimento dei servizi;
- la liquidazione dell'indennità di buonuscita;

riferiti al periodo di servizio reso nel Corpo delle Guardie di PS, si forniscono i chiarimenti che seguono:

Considerato che il suo licenziamento avvenne a domanda a decorrere dal 29 novembre 1962, senza aver acquisito il diritto a pensione, da parte dell'Amministrazione della PS per assumere servizio ad altra Amministrazione dello Stato, sia pure con ordinamento autonomo, quale le Ferrovie dello Stato, non era possibile far luogo alla costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in quanto il suo caso è configurato nell'esclusione prevista dall'art. 126 lett. b) del D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092.

Inoltre, ammesso che all'atto del licenziamento lei non abbia specificato il carattere del nuovo impiego, nell'assumere servizio alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato ha dovuto rendere una dichiarazione scritta, anche se negativa, di tutti i servizi di ruolo e non di ruolo resi in precedenza allo Stato, compreso il servizio militare, o ad altri enti pubblici, parastatali o

privati, in ottemperanza del disposto degli artt. 244 e 145 del succitato T.U. 1092-1973.

Contestualmente alla dichiarazione resa, la nuova Amministrazione, deve aver effettuato d'ufficio il ricongiungimento dei servizi, in applicazione dell'art. 151 del ripetuto T.U..

Il periodo ricongiunto non può essere valutato anche per la costituzione della posizione INPS.

La sua iscrizione all'opera di Previdenza e Credito per i dipendenti statali (ENPAS) decorrerebbe dall'1 ottobre 1961, data in cui lei fu ammesso alla posizione di stato del servizio continuativo, richiesto dall'art. 53 del D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032 (T.U. delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato).

L'indennità di buonuscita non poteva essere liquidata a suo favore, in quanto tale liquidazione è condizionata dalla cessazione dal servizio con diritto a pensione.

Inoltre, poiché tra i suoi servizi non c'è stata soluzione di continuità, salvo disposizioni contrarie dello ordinamento del Fondo di Previdenza delle Ferrovie dello Stato, le ritenute versate all'ENPAS durante il servizio nella PS saranno state d'ufficio rimesse al competente Fondo senza interruzione amministrativa.

Al riguardo si consiglia di eseguire più accurati accertamenti presso gli Uffici dell'attuale Amministrazione, anche per riscattare il periodo di servizio prestato anteriormente all'1 ottobre 1961 senza iscrizione, reso riscattabile ai fini della buonuscita con legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

BNL

**IN ITALIA
E
NEL MONDO**

**BANCA NAZIONALE DEL
LAVORO**

Si è spento a Roma il 31 marzo il socio Fernando Soleti che fu il primo Ispettore del Corpo degli Agenti di P.S.

Era nato a Roma il 10 maggio 1891 ed era entrato nell'Amministrazione della P.S. nel 1907 quale ausiliario: aveva raggiunto il grado di Segretario, quando, S.ten. di Cavalleria di complemento partecipò alla guerra 1915/18: nel novembre del 1919 transitò dal ruolo dei Segretari, come Tenente, nella R. Guardia per la P.S. che lasciò nel 1923, allo scioglimento di questa: comandante di prima classe nel ruolo dei carabinieri specializzati, rientrò nel Corpo degli Agenti di P.S. alla sua ricostituzione nel 1925, quale Capitano nella Div. Speciale di Roma, Maggiore nel 1928, T. Col. nel 1929, Comm. Capo sempre nel 1929, v. Questore per merito straordinario nel 1934, Questore di 2° cl. nel 1941 con la ricostituzione del ruolo Ufficiali (disciolto nel 1930) fu Colonnello in questo dal dicembre 1942 e subito dopo, Maggior Generale, e, quindi Ispettore del Corpo. Dopo la liberazione, con la nomina ad Ispettore del Corpo del Gen. Galli, rientrò nel ruolo dei funzionari di P.S., col grado di Ispettore Generale presso il Ministro: fu posto in congedo il 1° maggio 1953, e promosso, a titolo onorifico Ten. Generale il 18-11-1971.

Era decorato di due medaglie d'argento al V.M. conseguite nel 1917, sul fronte carsico, durante la ritirata di Caporetto. Un atto di valore, compiuto a Costantinopoli, nel 1913, durante l'incendio dell'ambasciata di Francia gli era valso una medaglia d'oro al V.C. della Repubblica Francese ed una medaglia d'argento al V.C. del Regno d'Italia.

Aveva anche riportato numerosi encomi ed era insignito di molti altri riconoscimenti e onorificenze.

SOTTOTENENTI DELLA RISERVA

Il seguenti sottufficiali di pubblica sicurezza in congedo sono nominati sottotenenti della riserva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con anzianità 3 agosto 1977, andando a prendere posto nel relativo ruolo dopo il pari grado PEPE Giovanni:

- 1) SALVATORE Mario; 2) TORTORA Mario; 3) TISBO Pietro; 4) PIZZUTO Salvatore; 5) MEREU Antonino; 6) LO IACONO Pasquale; 7) TETRO Francesco; 8) CARACCIOLLO Antonino; 9) PAGLIARULO Michele; 10) MELE Antonio; 11) BASCONE Giuseppe; 12) INSERRA Francesco; 13) CASELLA Vincenzo; 14) LAPI Antonino; 15) PINTABONA Francesco; 16) VALDAMBRINI Ivo; 17) RICIGLIANO Mario; 18) OIENI Angelo; 19) GAMBETTA Angelo; 20) DEL DUCA Ciro; 21) BUZZONI Alvise; 22) SGRO' Giuseppe.

Rallegramenti ed auguri.

Al sig. Presidente della Sezione ANGPS Imperia

In riferimento alle osservazioni espresse nella nota sopradistinta, fondate sulle tabelle di raffronto dei trattamenti economici, di rilevante disparità, spettanti e corrisposti ai corrispondenti gradi degli appartenenti ai vari Corpi di Polizia, pubblicata da organi di stampa periodica e trasmesse stralciate in fotocopia a questa Presidenza, si rende noto che dagli accertamenti eseguiti presso i Comandi centrali dell'Arma e dei Corpi in questione, risulta che le tabelle degli assegni fissi continuativi ed eventuali sono state e sono uniche per tutti.

Pertanto gli specchi pubblicati non sono meritevoli di alcuna considerazione, come del resto ha confermato la stessa Direzione Generale della PS con nota ai propri organi periferici.

ORDINE PUBBLICO

Il 21 marzo, con Decr. Legge il governo ha: 1) ripristinato il fermo di p.s.; 2) consentito l'interrogatorio dell'indiziato senza presenza del legale e senza verbalizzazione agli ufficiali di p.g.; 3) rimosso i limiti alla durata delle intercettazioni telefoniche; 4) posto deroga al segreto istruttorio; ha inoltre, inasprito le pene per i sequestri, stabilito l'obbligo di denuncia delle locazioni, fissato pene più severe per il riciclaggio del denaro sporco e per attentati a pubblici impianti.

Si è precisato che tali norme non violano la costituzione: aggiungiamo che, per quanto attiene alle prime tre si tratta di istituti esistenti peraltro con ben altro respiro nella legislazione anteriore alle più recenti riforme, riforme che hanno trasformato il magistrato in poliziotto e il poliziotto in ... non sappiamo bene cosa. Riforme sulla cui base era stato non tanto il desiderio di porre in essere strutture più civili, quanto il bisogno di togliere alla polizia, cioè al potere esecutivo di cui essa è non solo parte ma strumento essenziale, quanto gli consentiva di muoversi con una certa agilità ma mai, ripetiamo mai, con arbitrio. Chi se ne vuole sincerare si vada a rileggere gli art. 213 e segg. del C.P.P. del 1931, ripeto 1931, per sincerarsene.

Come intesi dire, tempo addietro, da un magistrato illustre per fama e dottrina, si fanno le riforme, si sbagliano e poi si devono far le riforme delle riforme... E' triste si sia arrivati a questo solo dopo i cinque morti di via Fani e i moltissimi altri che hanno insanguinato le nostre strade. Ed è triste che nessuno, o pochissimi, abbia ricordato quanto con le riforme, umiliando la polizia e quindi i suoi dirigenti e i suoi gregari, gente scelta, controllata, che espone e sacrifica la vita, se ne sia erosa la funzionalità e l'efficienza.

E... «dulcis in fundo» stralcio da una sua lettera quanto ha scritto il mio amico e Maestro Comm. Antonio Bonaldi, Presidente onorario della Sezione di Brescia: «Come prima cosa, istintivamente, mi vien fatto di pensare: ma come fa un uomo, ultrasettantenne, reduce da ben quattro operazioni, a sobbarcarsi oltre alle incombenze casalinghe, familiari e personali anche quelle di reggere la Presidenza fattiva (non formale) di una Sezione Provinciale di pensionati in modo tanto capillare e brillante da occuparsi di tutto e di tutti, formulando, inoltre, proposte e consigli alla Presidenza Nazionale. Sono strabiliato (esagerato) e mi felicito per il tuo dinamismo.

Dalla relazione rilevo che sei arrivato al traguardo di ben 310 soci, fra cui 268 ordinari che è un gran numero per una piccola città di provincia.

Bene per i Soci simpatizzanti; vedove e figli di nostri colleghi scomparsi, perché questo legame è anche la dimostrazione che l'opera dell'Associazione va anche... oltre tomba assistendo i loro cari rimasti.

Magnifica la raccolta di oblazioni da ben 98 Soci e non soltanto per l'entità della somma (anche se cospicua) quanto per la dimostrazione che non tutti i Soci sono mugugnanti e che Presidente e Consiglieri godono stima e fiducia.

Anche l'abbonamento a «Fiamme d'Oro» della quasi totalità dei Soci conferma la coesione e lo spirito di Corpo».

Concludendo, pertanto, questo scritto, ritengo utile significare agli amici lettori che si compiaceranno leggerlo, i limiti e gli aspetti nell'interpretazione risolutiva di certa prassi, raccomandando a loro la esclusione di ogni altro recondito fine.

Vorrei aggiungere, per essere meglio intuito, che scopo precipuo di tanta normativa, ha voluto essere quello di porre in luce i «vuoti» che a distanza di dieci anni (data di nascita dell'Associazione) si registrano ancora nei nostri «ranghi» e che si auspica vengano colmati, entro breve tempo, mediante quella opera di persuasione che richiami l'attenzione di coloro che restano ancora alla finestra, passivamente a guardare.

Avere migliore fiducia nell'Associazione vorrà significare che il riconoscimento inconfutabile che Essa si è guadagnato è motivo di positiva e consapevole responsabilità di apprezzato valore.

IL PRESIDENTE
Vittorio Vitolo

SOCI SIMPATIZZANTI DELLA SEZIONE DI NAPOLI

Dott. D'ATRI Federico; Dott. UTTIERI Armando; Dott. ADDEO Gennaro; Dott. RAGO Massimiliano; Cav. ALVINO Franco; Dott. CALIFANO Ciro; Avv. MAYER Fernanda; Sig. RICCI Mario; Dott. BRUNO Edmondo; Sig. CARMELO Giovanni; Dott. BARBIERI Franco; Cav. D'ARIENZO Mario; Dott. POZONE Vincenzo; Sig. TOSCANO Francesco; Sig. FIORETTI Salvatore; Sig. DE FILIPPO Domenico.

Al sig. Presidente Nazionale - Direttore Responsabile di «Fiamme d'oro».

«NON ESISTE UNIONE SENZA INFORMAZIONE».

«E' una iniziativa che, con altre, segnalerò alle Sezioni».

Questo è il «succo» di quanto ebbe occasione di scrivere, lo scorso anno, il nostro Presidente Nazionale Dott. Remo Zambonini, sintetizzando le cose essenziali inerenti l'iniziativa da me posta in essere col notiziario di fine anno 1976, per il quale esprimeva apprezzamento.

Sensibilizzato dalla natura di certo linguaggio che incoraggia a svolgere sempre meglio la funzione associativa in seno al Sodalizio, prego la cortesia di «Fiamme d'Oro» compiacersi riservare un certo spazio agli scritti che seguono, coincidenti a tracciare un profilo particolareggiato e valido a chiarire le idee a taluni circa l'impegno di far convergere nella nostra Comunità ogni singolo appartenente, o ex appartenente, alla Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Siamo ancora pochi! Vogliamo essere tanti!

Il notiziario compilato per l'anno 1977 ed indirizzato a tutti i Soci di questa Sezione e, per conoscenza, ad alcuni Enti ed Autorità Civili e Militari del Piemonte, oltre, beninteso, alla Presidenza Nazionale ha convegnato verso la nostra Sezione ANGPS, lusinghieri complimenti, taluni dei quali, piace trascriverli:

Il Presidente Nazionale Dott. Remo Zambonini: «Questa Presidenza ha preso atto, con vivo compiacimento, del notiziario annuale di codesta Sezione e del suo contenuto, in particolare per quanto attiene al concorso di Soci e di Enti alle iniziative in programma e all'azione di amalgama e di affiatamento che viene tanto egregiamente svolta in codesta sede da V.S.».

Il Questore di Vercelli Dott. Donato Giusto: «La ringrazio del cortese invio del «Notiziario» che ho trovato molto interessante, e Le esprime il mio più vivo compiacimento per l'attività svolta dalla Sezione.

Colgo l'occasione per porgerLe molti cordiali saluti con i più fervidi auguri di ogni maggiore successo dell'Associazione».

L'Ispettore I Zona «Piemonte Valle d'Aosta» Colonnello di PS Mario Aubert: «Ho ricevuto la copia del Notiziario relativo all'attività di codesta Sezione per l'anno 1977 e La ringrazio sentitamente per avermelo inviato.

Le esprimo, nel contempo, il più vivo apprezzamento per l'opera svolta da Lei e dai Suoi Collaboratori diretti, sia per i risultati conseguiti, sia per la bella iniziativa di informare tutti i Soci mediante la pubblicazione del bollettino in argomento.

Mi è gradita l'occasione per formulare a Lei ed a tutti i Soci della Sezione di Vercelli i migliori auguri per un felice e prospero anno nuovo».

Il Presidente della Sezione ANGPS di Asti cav. Amelio Ratto: «Ho ricevuto la copia del tuo notiziario e te ne ringrazio. E' un documento che dà atto che la Sezione di Vercelli è viva e vitale. Per parte mia trarrò spunto per un analogo lavoro appena mi sarà possibile, nell'intento di dare a questa Sezione un nuovo impulso per il suo rilancio».

Nuova Birra MESSINA



CASSA DI RISPARMIO DI PISA



Dal 1834 al servizio dei risparmiatori e degli operatori economici locali e di ogni iniziativa culturale e di pubblico e generale interesse.

(continuazione da pag. 13 n. 2-3 1978)

Parte I

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

Titolo I - Rapporti civili

Art. 13: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dalla autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e privi di ogni effetto.

E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva».

La libertà fisica dell'individuo, che il primo comma dell'art. 13 dichiara inviolabile, viene posta al riparo da qualsiasi forma di restrizione o di arbitrio dal secondo comma dello stesso articolo. Soltanto nei casi previsti dalla legge e per atto motivato dall'autorità giudiziaria la libertà fisica dell'individuo può essere costretta. Qualche volta, tuttavia, può essere necessario alla sicurezza della collettività che un individuo pericoloso possa essere messo in condizione di non nuocere ad evitare che possa commettere altri crimini o possa sfuggire alla punizione per reati già commessi e ancora non accertati attraverso un giudizio. In questi casi l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, restrittivi della libertà personale, ma solo in casi eccezionali, indicati tassativamente dalla legge. Inoltre, questi provvedimenti provvisori devono essere comunicati all'autorità giudiziaria e se da questa non convalidati, decadono.

Art. 14: «Il domicilio è inviolabile. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali».

In modo analogo alla libertà personale è tutelata la libertà del domicilio. L'art. 14 prescrive, infatti, l'invulnerabilità del domicilio tranne nei casi e modi prescritti dalla legge, parallelamente alle garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Art. 15: «La libertà e la segretezza della corrispondenza o di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge».

In questo articolo si è garantita la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione (telefono, telegrafo, ecc.).

Art. 16: «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità e di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata per ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge».

In questo articolo vengono prese in considerazione le libertà di movimento, soggiorno ed espatrio. Limitazioni sono ammesse, sempre se prescritte dalla legge,

per motivi di sanità pubblica o di sicurezza. Nessuna restrizione può, invece, derivare da ragioni di carattere politico.

Art. 17: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica».

L'art. 17 stabilisce che i cittadini hanno il diritto di riunirsi, cioè di darsi convegno, liberamente, qualunque sia lo scopo della riunione, purché essa avvenga pacificamente e senz'armi. Delle riunioni non deve essere dato preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, e pertanto non possono essere vietate, quando avvengono in abitazioni private o in luoghi aperti al pubblico. Per luogo aperto al pubblico si intende il luogo in cui chiunque possa entrare sotto determinate condizioni di orario, pagamento, ecc.; ad esempio, teatri, chiese, musei, ospedali, ecc.

Solo quando la riunione sia indetta in luogo pubblico, come strade o piazze, deve esserne dato preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, che potrà vietare la riunione solo per comprovati motivi di sicurezza ed incolumità pubblica.

Art. 18: «I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare».

Diversa dalla libertà di riunione è la libertà di associazione, cioè la libertà di collaborazione tra due o più persone per il raggiungimento degli scopi più svariati. A differenza dell'art. 17 sopra esaminato, l'art. 18 prende in esame i fini e stabilisce che i cittadini hanno diritto di associarsi per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Nell'ultimo comma l'art. 18 proibisce, in via generale, le associazioni segrete e quelle che perseguono scopi politici mediante organizzazioni a carattere militare.

Art. 19: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarla in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume».

In questo articolo viene sancita la libertà religiosa; ognuno ha diritto di professare la propria religione e di farne propaganda, esercitandone il culto. L'unico limite alla libertà religiosa è che non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività».

Questo articolo si occupa delle associazioni o istituzioni ecclesiastiche; la Costituzione ha voluto ancor meglio garantire la libertà religiosa precisando che a tali associazioni od istituzioni non possono essere imposti speciali gravami fiscali o particolari limitazioni legislative.

Art. 21: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizza, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro si intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni».

In questo articolo vi è la tutela della libertà di pensiero. In realtà questa espressione tradizionale «libertà di pensiero» è inesatta; il pensiero, per sua natura, non può subire limitazioni o coercizioni fino a che non viene rivelato all'esterno. Garantire la libertà di pensiero in questo senso sarebbe perciò superfluo. Ciò che invece va tutelato, ed è ciò che la Costituzione ha inteso tutelare con l'art. 21, è il diritto del cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero, di farlo conoscere e di diffonderlo con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo.

In particolare, poiché si tratta del mezzo più comune ed efficace di diffusione, la Costituzione si preoccupa di garantire la libertà di stampa, ed afferma che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure di sorta. Restano però vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

Art. 22: «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome».

Una derivazione dal principio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge senza distinzione, fra l'altro, di opinioni politiche (art. 3 Cost.) è la norma costituzionale contenuta in questo articolo, secondo cui nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza e del nome. Per quanto riguarda la capacità giuridica essa può definirsi come l'idoneità di un soggetto, riconosciuta dall'ordinamento giuridico, ad essere titolare di facoltà e di obblighi.

Art. 23: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge».

Questa disposizione potrebbe sembrare superflua; si è invece voluto riaffermare uno dei principi della democrazia: lo Stato può imporre delle prestazioni al singolo solo se previste in via generale dalla legge.

Art. 24: «Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti o interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari».

La difesa penale, che in questo articolo della Costituzione viene sancita come diritto inviolabile, si pone, in effetti, come contrapposizione alla accusa, come manifestazione di una esigenza a contraddire, a controbattere in fatto e in diritto la pretesa tendente alla attuazione della potestà punitiva dello Stato. Come tale, essa si pone come esigenza connaturata ad un moderno e democratico ordinamento giuridico, che non può tollerare menomazioni dei diritti soggettivi individuali, quando i loro titolari non siano stati posti in grado di far valere le proprie ragioni, direttamente o per mezzo di appositi organi tecnici.

Art. 25: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge».

Il nostro diritto penale è dominato dal principio «nullum crimen, nulla poena sine lege». Tale principio, che è denominato «di stretta legalità», era sancito già nello Statuto del 1948 (articolo 26); ribadito e precisato nell'art. 1 del codice penale, viene riaffermato dalla nostra Costituzione nell'art. 25. Questo principio rappresenta una garanzia per i cittadini, in quanto li assicura che non saranno puniti se non nei casi preventivamente fissati dalla legge e che anche in questi casi non subiranno restrizioni ai loro diritti all'infuori di quelle che la legge medesima stabilisce. Esattamente, perciò questo principio è considerato il palladio della libertà politiche, il che spiega la sua inclusione nelle carte Costituzionali e nella maggior parte dei codici penali degli Stati moderni.

Art. 26: «L'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici».

Per spiegare il senso della disposizione del 1° comma dell'art. 26 bisogna considerare che il rapporto di estradizione ha come suoi soggetti degli Stati sovrani; pertanto ci troviamo di fronte ad un rapporto di diritto internazionale, disciplinato, di regola, da Convenzioni internazionali.

Il 2° comma è una riproduzione del 4° comma dell'art. 10.

Art. 27: «La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra».

Il primo comma di questo articolo riafferma una delle conquiste della civiltà moderna: sono ben noti gli eccessi in cui, in altre epoche, si è incorso, infliggendo ai familiari del reo o addirittura ai componenti del suo gruppo sociale odiosi castighi, che neppure la necessità dell'intimidazione valeva a giustificare.

Il seguito dell'articolo riafferma alcuni dei principali cardini del nostro ordinamento penale.

Art. 28: «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici».

Il titolo dedicato ai rapporti civili si conclude con questo articolo nel quale vi è l'enunciazione di un principio che, anche per la sede in cui è collocato, appare dettato come estrema salvaguardia del cittadino e come garanzia di tutti gli altri principi precedentemente sanciti. Difatti la Costituzione, nel titolo che stiamo trattando, ha voluto garantire alcuni fondamentali diritti dell'individuo nei confronti dei poteri pubblici. Ma quali sono i pubblici poteri? In astratto sono uffici di organi dello Stato o di pubbliche amministrazioni, ma in concreto tali poteri agiscono attraverso determinate persone: funzionari e dipendenti dello Stato o degli enti pubblici.

Pertanto, la norma dell'art. 28 è diretta a questi funzionari e li avverte che se essi male eserciteranno i poteri loro conferiti, calpestando i diritti e le libertà dei cittadini, non potranno trincerarsi dietro l'ufficio, la pubblica amministrazione, il pubblico potere che rappresentano, ma risponderanno personalmente delle loro azioni. Tuttavia il cittadino che abbia ricevuto un danno dall'atto compiuto dal funzionario nell'esercizio di un pubblico potere, potrà chiederne il risarcimento non solo al funzionario, ma anche all'Amministrazione da cui il funzionario dipende.

segue a pag. 13

PENSIONI DI GUERRA

LEGGE 29 NOVEMBRE 1977, N. 875 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 333 del 7 dicembre 1977 - « MIGLIORAMENTI ECONOMICI A FAVORE DEI PENSIONATI DI GUERRA E DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINAMENTO DELLE PENSIONI DI GUERRA »

I miglioramenti economici disposti con la legge suindicata a favore dei titoli di pensione di guerra diretta e indiretta riflettono:

PENSIONI DIRETTE

Art. 1 - Le pensioni base dalla 1^a all'8^a categoria;
Art. 2 - L'assegno complementare attribuito agli invalidi di 1^a categoria con o senza assegni di superinvalidità;

Art. 3 - L'assegno speciale annuo concesso agli invalidi di 1^a categoria con o senza assegni di superinvalidità;

Art. 4 - L'indennità mensile di assistenza e di accompagnamento;

Art. 5 - L'assegnazione di un secondo accompagnatore o l'assegno in luogo della seconda persona di assistenza e di accompagnamento ai ciechi bilaterali, agli infermi mentali dimessi dall'ospedale psichiatrico ed ai paraplegici ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo e n. 3, oltre ai grandi invalidi ascritti alla lettera A;

Art. 6 - L'assegno di previdenza ai mutilati ed invalidi di guerra ascritti alle categorie dalla 2^a all'8^a.

PENSIONI INDIRETTE

Art. 7 - La pensione ai congiunti dei Caduti e la reversibilità alle vedove e agli orfani degli invalidi dalla 2^a all'8^a categoria deceduti per cause diverse dall'invalidità di guerra;

Art. 8 - Attribuzione di un assegno supplementare alle vedove ed ai figli degli invalidi di 1^a categoria titolari della reversibilità del trattamento speciale per un triennio;

Art. 9 - Assegno di previdenza per i congiunti dei Caduti;

Art. 10 - Assegno di previdenza alle vedove e agli orfani degli invalidi dalla 2^a all'8^a categoria deceduti per cause diverse dall'invalidità di guerra;

Art. 11 - Indennità integrativa speciale.

PENSIONI BASE DIRETTE

Le pensioni base dirette ascritte dalla 1^a all'8^a categoria sono aumentate nella misura del 20%.

L'ammontare dei rispettivi miglioramenti sono riportati nella tabella C disposta dall'art. 1 della legge n. 875/1977 che sostituisce la precedente allegata alla legge 1 marzo 1975, n. 45, in attesa che il Ministero del Tesoro elabori i relativi proutari. (vedi tabella C a pag. 15)

I miglioramenti sono corrisposti d'ufficio dalle Direzioni Provinciali del Tesoro a decorrere dal 1-7-1977.

— *Assegno complementare per gli invalidi ascritti alla 1^a categoria con o senza assegno di superinvalidità - (art. 2)*

L'assegno complementare previsto dall'art. 11, comma 3^o della legge 18-3-1968, n. 313 e successive modificazioni attribuito agli invalidi di 1^a categoria ed ai superinvalidi con o senza assegno di superinvalidità, è elevato da Lire 540.000 a Lire 570.000 annue.

L'aumento è corrisposto d'ufficio a decorrere dal 1^o luglio 1977.

— *Assegno speciale annuo agli invalidi di 1^a categoria con o senza assegno di superinvalidità - (art. 3)*

L'assegno speciale annuo, non reversibile, previsto

dall'art. 2 della legge 1-3-1975, n. 45, attribuito agli invalidi di 1^a categoria con o senza assegno di superinvalidità è elevato nelle seguenti misure annue distinte per categoria d'invalidità:

Tabella E lettera A, da L. 3.840.000 a L. 4.920.000
Tabella E lettera A-bis n. 1 da L. 3.840.000 a L. 4.920.000
Tabella E lettera A-bis n. 2, comma 2^o e n. 3 da Lire 2.100.000 a L. 2.580.000; Tabella E lettera B da Lire 1.380.000 a L. 1.740.000; Tabella E lettera C da Lire 1.116.000 a L. 1.476.000; Tabella E lettera D da L. 1.020.000 a L. 1.380.000; Tabella E lettera E da L. 870.000 a L. 1.230.000; Tabella E lettera F da L. 720.000 a L. 854.000
Tabella E lettera G da L. 583.220 a L. 795.840.
1^a categ. senza assegno di superinvalidità da L. 324.000 a L. 496.800.

I miglioramenti sono disposti d'ufficio con decorrenza dal 1^o luglio 1977.

— *Indennità mensile di assistenza e di accompagnamento (art. 4)*

L'indennità di assistenza e di accompagnamento, prevista dall'art. 3 della legge 1^o marzo 1975, n. 45, attribuita ai mutilati ed invalidi di guerra aventi titolo a pensione di cui alla tabella E annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, è elevata nella misura mensile specificata per classe d'invalidità:

Let. A da L. 184.000 a L. 284.000
Let. A-bis n. 1 da L. 162.000 a L. 232.000
Let. A-bis n. 2, comma 2^o e n. 3 da L. 126.500 a L. 176.500
Let. A-bis n. 2, comma 1^o da L. 51.500 a L. 141.500
Let. B da L. 45.000 a L. 95.000
Let. C da L. 40.000 a L. 80.000
Let. D da L. 35.000 a L. 65.000
Let. E da L. 30.000 a L. 50.000
Let. F da L. 25.000 a L. 45.000
Let. G da L. 20.000 a L. 30.000

Gli aumenti sono applicati d'ufficio a decorrere dal 1^o luglio 1977.

— *Secondo accompagnatore militare (art. 5)*

L'art. 3, 5^o comma della legge 1-3-1975, n. 45 concede la facoltà ai soli superinvalidi ascritti alla lettera A della tabella E, allegata alla stessa norma legislativa, per la particolare assistenza di cui necessitano, l'assegnazione di un secondo accompagnatore militare oppure la possibilità di conseguire, in luogo del secondo accompagnatore, un distinto assegno di Lire 150.000 mensili, quale integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento.

L'art. 5 della legge 29-11-1977, n. 875, modificando la precitata norma, estende il diritto, (precedentemente concesso ai soli ciechi affetti da gravi amputazioni o da sordità bilaterale), agli ascritti alla lettera A-bis, n. 1, n. 2 comma 2^o e n. 3 delle superinvalidità comprendenti i ciechi, gli affetti da infermità mentali affidati alle cure dei familiari ritenuti socialmente pericolosi ed ai paraplegici. Dal diritto sono esclusi gli ascritti alla stessa lettera A-bis n. 2, comma 1^o riguardanti gli invalidi internati in ospedali psichiatrici per l'adeguata assistenza che ricevono con rette di degenza a carico dello Stato.

Le innovazioni apportate dall'art. 5 nel senso suindicato consentono di accordare il secondo accompagnatore militare, a richiesta, ai superinvalidi ascritti alla lettera A-bis.

Anche questi ultimi invalidi possono chiedere l'inte-

RAFFRONTO DEI TRATTAMENTI

Tab. C legge 1.3.1975, n. 45

Tab. C legge 29.11.1977, n. 875

CATEGORIE	IMPOR TO ANNUO	1	CATEGORIE	IMPOR TO	
				annuo	1 mensile
<u>SOTTUFF. LI</u>	1 [^]	600.000	1 [^]	720.000	60.000
<u>E TRUPPA</u>	2 [^]	540.000	2 [^]	648.000	54.000
	3 [^]	480.000	3 [^]	576.000	48.000
	4 [^]	420.000	4 [^]	504.000	42.000
	5 [^]	360.000	5 [^]	432.000	36.000
	6 [^]	300.000	6 [^]	360.000	30.000
	7 [^]	240.000	7 [^]	288.000	24.000
	8 [^]	180.000	8 [^]	216.000	18.000
<u>UFF. LI INF.</u>	1 [^]	690.000	1 [^]	828.000	69.000
	2 [^]	621.000	2 [^]	745.200	62.100
	3 [^]	552.000	3 [^]	662.400	55.200
	4 [^]	483.000	4 [^]	579.600	48.300
	5 [^]	414.000	5 [^]	496.800	41.400
	6 [^]	345.000	6 [^]	414.000	34.500
	7 [^]	276.000	7 [^]	331.200	27.600
	8 [^]	207.000	8 [^]	248.400	20.700
<u>UFF. LI SUP.</u>	1 [^]	759.000	1 [^]	910.800	75.900
	2 [^]	683.100	2 [^]	819.720	68.310
	3 [^]	607.200	3 [^]	728.640	60.720
	4 [^]	531.300	4 [^]	637.560	53.130
	5 [^]	455.400	5 [^]	546.480	45.540
	6 [^]	379.500	6 [^]	455.400	37.950
	7 [^]	303.600	7 [^]	364.320	30.360
	8 [^]	227.700	8 [^]	273.240	22.770
<u>UFF. GEN. LI</u>	1 [^]	834.900	1 [^]	1.001.880	83.490
	2 [^]	751.410	2 [^]	901.680	75.140
	3 [^]	667.920	3 [^]	801.480	66.790
	4 [^]	584.430	4 [^]	701.280	58.440
	5 [^]	500.940	5 [^]	601.080	50.090
	6 [^]	417.450	6 [^]	501.000	41.750
	7 [^]	333.960	7 [^]	400.800	33.400
	8 [^]	250.470	8 [^]	300.600	25.050

grazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento in sostituzione del secondo accompagnatore.

L'assegno suindicato è concesso a domanda degli aventi diritto da produrre alla Direzione Generale Pensioni di Guerra.

Per l'art. 14 della nuova legge il conferimento dell'assegno a favore dei beneficiari ascritti alla lettera A della tabella E, che alla data della sua entrata in vigore (22-12-1977) ne godono a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento, la decorrenza è fissata dal 1^o luglio 1977 e l'importo è elevato da Lire 150.000 a L. 200.000 con provvedimento d'ufficio delle Direzioni Provinciali del Tesoro.

Per i beneficiari ascritti alla lettera A-bis n. 1, n. 2 comma 2^o e n. 3 della tabella E, l'assegno conferito a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento dell'importo di L. 150.000 mensili decorre dal 1^o luglio 1977, se la domanda sia stata presentata entro l'anno dalla data di entrata in vigore della legge, cioè entro il 22-12-1978.

Decorso detto termine la concessione decorrerebbe dal 1^o giorno del mese successivo alla data di presentazione dell'istanza.

— *Assegno di previdenza a favore dei mutilati ed invalidi di guerra ascritti dalla 2^a all'8^a categoria - (art. 6)*

L'assegno di previdenza, previsto dall'art. 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313, concesso agli invalidi di guerra titolari di pensione dalla 2^a all'8^a categoria è elevato da L. 204.000 a Lire 255.000 a condizione che il pensionato sia in avanzata età, oppure inabile a proficuo lavoro e versi in condizioni economiche disagiate.

L'aumento è corrisposto d'ufficio a decorrere dal 1^o luglio 1977.

— *Assegno di incollocabilità*

Si inserisce nei miglioramenti economici l'assegno di incollocabilità previsto dall'art. 21 comma 1^o della legge 18 marzo 1968, n. 313.

I miglioramenti stabiliti dagli artt. 1, 2, 3 e 6 della legge n. 875/1977 influiscono sulla misura del trattamento di incollocabilità. L'aggiornamento dell'importo è disposto d'ufficio dalle Direzioni Provinciali del Tesoro per coloro che l'hanno in pagamento e dall'Amministrazione Centrale per i provvedimenti di prima concessione.

trattamenti pensionistici ai congiunti dei Caduti e reversibilità alle vedove e agli orfani di invalidi dalla 2ª all'8ª categoria deceduti per cause diverse dall'invalidità di guerra - (art. 7)

Le pensioni base conferite ai congiunti dei Caduti e le reversibilità alle vedove e agli orfani degli invalidi dalla 2ª all'8ª categoria deceduti per cause diverse dall'invalidità di guerra, contemplate dalle tabelle G, I, M, O, S e T, allegata alla legge 28 luglio 1971, n. 585 e alla tabella L, allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, sono aumentate negli importi indicati dalle nuove corrispondenti tabelle.

I miglioramenti sono determinati d'ufficio dalle Direzioni Provinciali del Tesoro con l'applicazione delle tabelle riportate qui di seguito per gli aumenti che decorrono dal 1º luglio 1977 e con i prontuari in approntamento gli assegni decorrenti dal 1º luglio 1978.

TRATTAMENTO DI PENSIONE SPETTANTE ALLE VEDOVE E AGLI ORFANI DI GUERRA - (Circolare Ministero Tesoro - Dir. Gen. Pensioni di Guerra n. 357 del 9-12-1977 - Div. 1ª - Prot. 54746).

Allegato n. 4

Categoria	Sottuffili e Truppa		Ufficiali	
	Inferiori	Superiori	Inferiori	Superiori
Tabella G				
— annue	358.500	376.260	390.000	395.880
— mensili	29.875	31.355	32.500	32.990

Tabella I

— annue	413.520	433.080	447.300	454.080
— mensili	34.460	36.900	37.275	37.840

seguono tabelle.

Allegato 5

TRATTAMENTI PENSIONISTICI SPETTANTI AI GENITORI, COLLATERALI ED ASSIMILATI A DECORRERE DAL 1º LUGLIO 1977

SOGGETTI DI DIRITTO	SOTTUFFICIALI E TRUPPA		UFFICIALI INFERIORI		UFFICIALI SUPERIORI		UFFICIALI GENERALI	
	Importi		Importi		Importi		Importi	
	Annui	Mensili	Annui	Mensili	Annui	Mensili	Annui	Mensili
TABELLA M								
GENITORI CON:								
1 figlio Caduto	220.500	18.375	233.220	19.435	243.060	20.255	261.300	21.775
2 figli Caduti	286.650	23.887	303.186	25.265	315.978	26.331	339.690	28.307
3 figli Caduti	352.800	29.400	373.152	31.096	388.896	32.408	418.080	34.840
4 o più figli Caduti	441.000	36.750	466.440	38.870	486.120	40.510	522.600	43.550
GENITORI SENZA ALTRA PROLE PER:								
1 figlio Caduto	330.750	27.562	349.830	29.152	364.590	30.382	391.950	32.662
2 figli Caduti	396.900	33.075	419.796	34.983	437.508	36.459	470.340	39.195
3 figli Caduti	463.050	38.587	489.762	40.813	510.426	42.535	548.730	45.727
4 o più figli Caduti	551.250	45.937	583.050	48.587	607.650	50.637	653.250	54.437
COLLATERALI MINORENNI	220.500	18.375	233.220	19.435	243.060	20.255	261.300	21.775
TABELLA O								
GENITORI CON:								
1 figlio Caduto	274.920	22.910	288.540	24.045	298.020	24.835	315.900	26.325
2 figli Caduti	357.396	29.783	375.102	31.258	387.426	32.285	410.670	34.222
3 figli Caduti	439.872	36.656	461.664	38.472	476.832	39.736	505.440	42.120
4 o più figli Caduti	549.840	45.820	577.080	48.090	596.040	49.670	631.800	52.650
GENITORI SENZA ALTRA PROLE PER:								
1 figlio Caduto	412.380	34.365	432.810	36.067	447.030	37.252	473.850	39.487
2 figli Caduti	494.856	41.238	519.372	43.281	536.436	44.703	568.620	47.385
3 figli Caduti	577.332	48.111	605.934	50.494	625.842	52.153	663.390	55.282
4 o più figli Caduti	687.300	57.275	721.350	60.112	745.050	62.087	789.750	65.812
COLLATERALI MAGGIORENNI INABILI	274.920	22.910	288.540	24.045	298.020	24.835	315.900	26.325
TABELLA S								
GENITORI CON:								
1 figlio Caduto	139.620	11.635	143.880	11.990	147.180	12.265	153.240	12.770
2 figli Caduti	181.506	15.125	187.044	15.587	191.334	15.944	199.212	16.601
3 figli Caduti	223.392	18.616	230.208	19.184	235.488	19.624	245.184	20.432
4 o più figli Caduti	279.240	23.270	287.760	23.980	294.360	24.530	306.480	25.540
GENITORI SENZA ALTRA PROLE PER:								
1 figlio Caduto	209.430	17.452	215.820	17.985	220.770	18.397	229.860	19.155
2 figli Caduti	251.316	20.943	258.984	21.582	264.924	22.077	275.832	22.986
3 figli Caduti	293.202	24.433	302.148	25.179	309.078	25.756	321.804	26.817
4 o più figli Caduti	349.050	29.087	359.700	29.975	367.950	30.662	383.100	31.925
TABELLA T								
GENITORI CON:								
1 figlio Caduto	154.860	12.905	159.420	13.285	162.540	13.545	168.480	14.040
2 figli Caduti	201.318	16.776	207.246	17.270	211.302	17.608	219.024	18.252
3 figli Caduti	247.776	20.648	255.072	21.256	260.064	21.672	269.563	22.464
4 o più figli Caduti	309.720	25.810	318.840	26.570	325.080	27.090	336.960	28.080
GENITORI SENZA ALTRA PROLE PER:								
1 figlio Caduto	232.290	19.357	239.130	19.927	243.810	20.317	252.720	21.060
2 figli Caduti	278.748	23.229	286.956	23.913	292.972	24.381	303.264	25.272
3 figli Caduti	325.206	27.100	334.782	27.898	341.334	28.444	353.808	29.484
4 o più figli Caduti	387.150	32.262	398.550	33.212	406.350	33.862	421.200	35.100

Allegato 6

TRATTAMENTO A TITOLO DI RIVERSIBILITÀ DOVUTO ALLE VEDOVE ED ORFANI DI INVALIDI DALLA 2ª ALLA 8ª CATEGORIA DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE DALL'INFIRMITÀ PENSIONATA A DECORRERE DAL 1º LUGLIO 1977

SOGGETTI DI DIRITTO	2ª CATEGORIA		3ª CATEGORIA		4ª CATEGORIA		5ª CATEGORIA		6ª CATEGORIA		7ª CATEGORIA		8ª CATEGORIA	
	Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi	
	Annui	Mensili												
Vedova sola	202.152	16.846	200.016	16.666	198.750	16.562	196.470	16.372	195.096	16.258	193.230	193.230	16.102	15.948
" con 1 orfano	242.864	20.247	240.450	20.037	238.938	19.911	236.208	19.684	234.582	19.548	232.290	232.290	19.357	19.168
" " 2 "	282.330	23.527	279.594	23.299	277.902	23.158	275.004	22.917	273.192	22.766	270.690	270.690	22.557	22.356
" " 3 "	321.636	26.803	318.678	26.556	316.926	26.410	313.740	26.145	311.802	25.983	309.150	309.150	25.762	25.544
" " 4 o più orf.	360.542	30.078	357.828	29.819	355.896	29.658	352.476	29.373	350.418	29.201	347.550	347.550	28.962	28.731
Vedova sola	211.134	17.594	209.022	17.418	206.964	17.247	202.974	16.914	199.992	16.666	197.032	197.032	16.418	16.187
" con 1 orfano	253.824	21.152	251.208	20.934	248.772	20.731	243.990	20.332	240.420	20.035	236.862	236.862	19.738	19.455
" " 2 "	294.036	24.503	291.264	24.272	288.552	24.046	283.392	23.616	279.504	23.292	275.688	275.688	22.974	22.669
" " 3 "	334.854	27.854	331.254	27.604	328.386	27.365	322.900	26.900	318.648	26.554	314.448	314.448	26.204	25.878
" " 4 o più orf.	374.466	31.205	371.244	30.937	368.160	30.680	362.208	30.184	357.732	29.811	353.268	353.268	29.439	29.092
Vedova sola	217.182	18.098	214.746	17.895	212.358	17.696	207.804	17.317	203.916	16.993	200.256	200.256	16.685	16.376
" con 1 orfano	261.042	21.753	258.072	21.506	255.216	21.268	249.816	20.818	245.136	20.428	240.672	240.672	20.056	19.684
" " 2 "	301.648	25.154	298.638	24.886	295.548	24.629	289.692	24.141	284.646	23.720	279.828	279.828	23.319	22.918
" " 3 "	342.708	28.559	339.264	28.272	335.940	27.995	329.568	27.464	324.156	27.013	318.918	318.918	26.576	26.146
" " 4 o più orf.	383.508	31.959	379.884	31.652	376.272	31.356	369.504	30.792	363.672	30.306	358.074	358.074	29.839	29.379
Vedova sola	227.388	18.949	224.616	18.718	222.930	18.577	219.968	18.164	212.706	17.725	206.862	206.862	17.238	16.865
" con 1 orfano	273.306	22.775	269.964	22.407	267.942	22.328	261.966	21.830	255.660	21.305	248.664	248.664	20.722	20.273
" " 2 "	315.458	26.288	311.538	25.961	309.378	25.781	302.862	25.238	296.010	24.667	288.432	288.432	24.036	23.550
" " 3 "	357.024	29.752	353.118	29.426	350.760	29.230	343.764	28.647	336.420	28.035	328.266	328.266	27.355	26.831
" " 4 o più orf.	398.850	33.237	394.632	32.886	392.196	32.683	384.660	32.055	376.764	31.397	368.034	368.034	30.669	30.108

segue al prossimo numero

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA

Rinnovo quote associative 1978 e abbonamento a Fiamme d'Oro - Relazione.

Di seguito a precedente segnalazione, si informa che questa Sezione ha quasi portato a termine le operazioni di rinnovo delle quote associative dell'anno 1978 dei Soci Ordinari e Simpatizzanti.

Su 118 Soci Ordinari iscritti, ad oggi, 105 hanno già versato la quota, però è da tenere presente che molti sono assenti dalla sede.

Invece, degli 11 Soci Simpatizzanti, solo due non hanno ancora rinnovato la quota ma si prevede che non tarderanno a provvedervi.

Per quanto concerne i Soci Sostenitori si ritiene utile informare che al Comando Gruppo farebbe piacere (per sollevarlo dal lavoro) che il rinnovo delle quote avvenisse solo in parte tramite l'ufficio Amministrazione e la rimanente operazione, a mezzo della Sezione ANGPS, e cioè:

— si potrebbe fare impartire la disposizione ai Comandi di procedere alla ritenuta delle quote degli iscritti, tramite l'ufficio Amministrazione consegnando, però, l'importo complessivo alla Sezione della Sede per l'ulteriore inoltro a quella di Roma;

— lasciare alla Sezione ANGPS, la distribuzione dei bollini ai Soci che avranno rinnovato la quota.

Pertanto, tale proposta, che si prega di voler considerare fatta da questa Sezione per ovvi motivi, potrebbe essere accettata in campo nazionale significando che potrebbe essere una soluzione che accontenterebbe le parti interessate.

Per quanto riguarda, invece, il periodico «Fiamme d'Oro», questa Sezione, con l'ultima comunicazione costà inviata, può considerare completata la «campagna con piena soddisfazione. Infatti, nonostante le pessimistiche previsioni, ad oggi, si ha la seguente situazione:

— abbonati per il 1977	N. 45
— abbonati per il 1977 deceduti	N. 1
— abbonati per il 1977 che hanno disdetto	N. 4
	N. 5
	<hr/> Totale 40
— abbonati che rinnovano per il 1978	N. 40
— abbonati nuovi	N. 12
— abbonato Sostenitore	N. 1 N. 53

Detraendo l'abbonato defunto e quelli che hanno disdetto, si hanno, quindi: n. 8 abbonati in più rispetto al 1977.

Comunque, sarà cura dello scrivente di fare una ulteriore propoganda fino alla scadenza fissata per le iscrizioni.

35° Anniversario della Campagna di Russia - Cerimonia

Si è svolta, in Imperia, presso la «Tomba Simbolica» eretta nel Cimitero di Oneglia, la cerimonia per il 35° Anniversario delle tragiche e gloriose vicende della campagna di Russia per onorare la memoria dei *Commilitoni Caduti e Dispersi*.

Vi hanno partecipato Autorità Civili e Militari, rap-

presentanze di tutti i Corpi Armati e di tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Anche la Sezione, su invito dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Imperia, vi ha preso parte con una rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Avv. Calleri.

SEZIONE DI IMPERIA

Promozione

Il Socio Bianchi Francesco è stato promosso Maresciallo di I cl. scelto.

Vivissimi rallegramenti.

Il socio Pagliotto Attilio è stato promosso Maresciallo di I cl. scelto.

Rallegramenti vivissimi.

Commiato

Il Prefetto di Imperia, Comm. Dr. Gaetano Marrese, è stato trasferito alla Prefettura di Brescia.

Alla riunione di commiato, tenutasi nella Sala Convegno della Caserma «Dino Menci» del Gruppo Guardie di P.S. di Imperia hanno partecipato il Sig. Questore Comm. Dr. Antonino Maueri, Funzionari, Sottufficiali, Appuntati e Guardie nonché in rappresentanza del Presidente, il Segretario-Economista della Sezione ANGPS che ha porto all'Eccellenza Marrese il saluto e gli auguri a nome di tutti gli Associati della Provincia.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Onorificenza

Il Socio Brigadiere di P.S. in pensione, Lentino Salvatore Maria, con recente Decreto Presidenziale è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti vivissimi.

In seguito ad una caduta accidentale il Grad'Uff. Pasquale Patania Vice Presidente della Sezione ANGPS di Alessandria ha riportato gravissime lesioni all'occhio destro per cui l'organo stesso doveva essere asportato. I componenti il Consiglio della Sezione insieme ai Soci tutti, porgono al carissimo e sfortunato Patania grad'Uff. Pasquale le più vive espressioni di rammarico, solidarietà e tanti, tanti auguri di una sollecita guarigione.

Fiamme d'Oro si associa, a nome di tutti i suoi lettori.

SEZIONE DI VERCELLI

Onorificenza

Il Socio Carizzano Pietro è stato insignito con decreto del 2-6-1977, del Signor Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Abbonamento omaggio al periodico «Fiamme d'Oro»

Il Consiglio direttivo di Sezione ha approvato e fatta sua la proposta della Presidenza di offrire un abbonamento omaggio per l'anno 1978 ai Soci simpatizzanti, alle vedove, ai figli, ai genitori dei nostri cari scomparsi.

SEZIONE DI ASTI

Onorificenza

Il Socio Santoro Gaetano, nato a Foggia il 1-1-1920, residente ad Asti è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI COMO

Domenica 26 febbraio u.s. organizzato dalla Sezione di Como, ha avuto luogo il pranzo sociale presso il ristorante «Frate di Monte Olimpino».

Sono intervenuti numerosi Soci sia in servizio che fuori servizio nonché simpatizzanti, dando luogo ad un incontro riuoscitissimo, svoltosi in un'atmosfera allegra e simpatica che ha riscosso unanime entusiasmo.

Un ringraziamento ai graditi ospiti: Capitano Michele Criscuolo, Comandante il Gruppo Grd. PS di Como, il Vice Questore Antonino Allegra e Capitano Gennaro Arena, che, con la loro presenza hanno voluto testimoniare il loro legame e simpatia nei confronti dell'Associazione. Un grazie anche a Don Giovanni Padovese, che ha voluto portare alla riunione conviviale tutto il suo brio e le sue simpatie ed allegre trovate.

Su espresso desiderio di alcuni Soci, sarà organizzata per domenica 28 maggio 1978 una gita in autpullman presso il Santuario di Oropa (Vc).

Tutti coloro che sono interessati a parteciparvi, sono pregati sin d'ora di far pervenire la loro adesione alla Sezione di Como.

SEZIONE DI GORIZIA



Riunione conviviale e pranzo sociale

Il 4 febbraio 1978, alle ore 11, nella sala convegno del Comando Gruppo Guardie di PS, n. 39 Associati ed una rappresentanza di Soci sostenitori, ha partecipato alla riunione conviviale per rinsaldare sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra gli Associati e ravvivare lo spirito di Corpo che ci lega alla Polizia ed ai Commilitoni in servizio.

Ha aperto la riunione il Presidente della Sezione, il quale, dopo aver dato il benvenuto agli intervenuti, ha reso noto quanto la Sezione ha svolto durante il 1977 ed ha brevemente illustrato le finalità dell'ANGPS e l'opera che la Presidenza Nazionale quotidianamente svolge, sotto la guida del Sig. Generale Dr. Remo Zambonini, a favore del Sodalizio.

Al termine della riunione, n. 35 Soci hanno partecipato al pranzo sociale, offerto dalla Sezione, presso il ristorante «Ozbot».

Particolare risalto ha avuto il discorso pronunziato, in una pausa del pranzo, dal Socio, Consigliere, M. Ilo Di Lenardo Giovanni, il quale, dopo avere sottolineato il vincolo che unisce le forze in servizio e quelle collocate in congedo, ha, con nobili ed elevate parole, ricordato i Soci scomparsi e tutti i Commilitoni che in ogni tempo hanno fatto olocausto della loro vita in difesa della legge e della Patria.

Infine, il Socio Lini Bernardo, interpretando i sentimenti dei convenuti tutti, ha espresso il più vivo ringraziamento per l'interessamento e l'impegno spesi per la buona riuscita della festiciola al Presidente della

Sezione e a quanti, all'uopo, si sono prodigati, ed ha auspicato che ulteriori, felici incontri abbiano a susseguirsi, con la partecipazione, pure, dei familiari.

Tale proposta è stata ad un'unanimità apprezzata ed approvata con un frenetico applauso.

SEZIONE DI PIOMBINO

Promozione

Il Socio Mengarelli Agenore è stato promosso Brigadiere.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI TORINO

Massimo Toldonato, figlio del nostro Socio Severino, si è laureato il 9 novembre 1977, a pieni voti, dottore in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino.

Felicitazioni ed auguri.

SEZIONE DI BELLUNO

Il Socio ordinario Ardini Domenico è stato promosso da Guardia a Brigadiere di PS a decorrere ai fini giuridici dall'1 luglio 1947 e agli effetti economici dal 28 giugno 1977.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI SIRACUSA



I neo eletti alle cariche sociali della sezione iblea col Prefetto, Dott. Vincenzo Coccia, ed il Questore, Dott. Nicolò Samperisi - (al centro)

Presso la Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Guardie di PS, recentemente costituitasi (e che per la parte iniziale, è stata retta ottimamente dal commissario straordinario dott. Salvatore Selvaggio), si è proceduto alle regolari elezioni e all'assegnazione delle cariche sociali.

Alla carica di Presidente è stato eletto il Colonnello Vito Cilmi; a collaborare con il Colonnello Cilmi sono stati chiamati: Colonnello Gabriele De Masi Vice Presidente), Maresciallo Arturo Serafini (consigliere); Sindaci effettivi sono stati eletti: Sottotenente Giuseppe Scala, Maresciallo Giovanni Papparazzo; sindaci supplenti: Maresciallo Vincenzo Firrincieli, Maresciallo Nunzio Brugaletta.

Nella giornata di ieri i neo eletti si sono portati in visita di cortesia dal Prefetto, dott. Vincenzo Coccia, e dal Questore, dott. Nicolò Samperisi.

Il Consiglio Nazionale ha espresso il suo ringraziamento vivissimo al Questore, dr. Samperisi e al Commissario dott. Selvaggio che, quale Commissario straordinario ha presieduto alla costituzione della Sezione e l'ha portata alla elezione delle cariche sociali.

SEZIONE DI CHIVASSO

Socio sostenitore

La Sezione ANGPS di Chivasso desidera esprimere attraverso il periodico F.O. vive congratulazioni al Dott. Franco Mauro — padrino della Bandiera della Sezione e sostenitore del periodico F.O. per la meritata promozione a Vice Primario in chirurgia dell'Ospedale Civile di Chivasso.

SEZIONE DI MILANO

Per invito del Presidente del Comitato «Amici del Tricolore e delle Forze Armate» e dell'Associazione del Sacario dei Caduti Milanesi, dott. Giuseppino Bossi, il nostro Presidente della Sezione ANGPS signor Favetta, ha partecipato alle manifestazioni celebrative del 130. anniversario delle Cinque Giornate di Milano del 22 marzo. A conclusione delle cerimonie, è stato ricevuto presso il Comando della Prima Regione Aerea dal Comandante, Generale di S.A. Antonio Mura e dalle altre autorità presenti.

SEZIONE DI CATANIA

Onorificenze

Sono stati insigniti della Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica i seguenti soci:

Signora Rosa Costamati vedova appuntato Francesco Ienna, Signora Francesca Lo Greco, vedova S. Ten. Agatino Tramontana, Allegra Salvatore, Caruso Antonino, Musolino Antonio, Cicero Santalena Giuseppe, Di Stefano Filippo (già deceduto), Fazio Giuseppe, Denaro Antonino, Limone Ignazio, Giuffrida Antonino, Nuccio Santo, Oliva Giuseppe, Pistone Antonino, Pizzuco Giuseppe, Preiti Nunzio, Maceli Mario, Giacchetto Alfredo, Fugazzotto Vincenzo, Restuccia Giuseppe, Bartucciottto Salvatore, Brancato Salvatore, Catalano Alfio.

Al dott. Francesco Quattrocchi — Questore a riposo — è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica.

SEZIONE DI LUGO

Il socio Bruno Fontana, consigliere della Sezione, è stato decorato di medaglia di bronzo dall'Associazione Donatori di Sangue di Lugo per aver donato, finora, 22 volte il suo sangue.

«Fiamme d'oro» si unisce alla Sezione di Lugo per onorare, nel socio Fontana, tutti i donatori di sangue.

SEZIONE DI ASTI

Il socio Alissio Egidio è stato promosso Maresciallo di I cl. scelto.
Rallegramenti.

SOCI, AMICI SCOMPARSI

PICA Otello - 23 - 2 - 1978 - Brindisi
VARCHI Tommaso - 18 - 2 - 1978 - Mantova
STASI Teodoro - ottobre 1977 - Torino
ALESSANDRINI MICCOLI Carlo - febbraio 1978 - Roma
BRUOGNOLO - 27 - 12 - 1977 - Roma
CIOFFARI Vitantonio - 24 - 3 - 1978 - Como
CIFARIELLO Alfonso - 30 - 3 - 1978 - Roma
DE SANTIS Mario - 18 - 3 - 1978 - Varese
DE SANTIS Leonardo - 6 - 3 - 1978 - Lugo (Ravenna)

GIUSTINIANO Salvatore - 10 - 3 - 1978 - Varese
GALBUSERA Plinio - 22 - 12 - 1977 - Brescia
ANTONIOLI Virgilio - 9 - 10 - 1977 - Bolzano
AULETTA Luigi - novembre 1977 - Genova
FRANCELLA Adolfo - 3 - 3 - 1978 - Cosenza
IANNONE Giuseppe - 2 - 3 - 1978 - Como
VISCIANI Luigi - febbraio 1978 - Vicenza
PARADISO Antimo - 4 - 4 - 1978 - Roma

Ai familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

ABBONATI SOSTENITORI E BENEMERITI

CORRADO Carlo, L. 10000, Alessandria; DI GAETANO Giuseppe, L. 10000, Roma; FRISULLO Arnaldo, L. 10000, Roma; PINI G. Battista, L. 10000, Roma; RONCACCI Aldo, L. 10000, Roma; CLEMENTE Giuseppe, L. 10000, Roma; DEL ZOTTI Vito, L. 10000, Roma; VICINO Giuseppe, L. 10000, Roma; SARTORI Mario, L. 10000, Vicenza; FRANCO Elena vedova Grosso, L. 10000, Treviso; TANCREDI Leopoldo, L. 10000, Napoli; ESPOSITO Carmine, L. 10000, Napoli.

OFFERTE

MARRAS Virginio - Segretario Economo della Sezione di Imperia; L. 45.000 - importo L.0 trimestre 1978 «rimborso spese». Il nostro solerte collaboratore merita un grazie particolare.

TRIDENTE Giuseppe L. 1000, Gorizia; SOCCA Nicola L. 500, Pesaro; ESPOSITO Carmine, L. 2000, Napoli; TANCREDI Leopoldo, L. 2000, Napoli; MAZZA Dino, L. 5000, Mantova; VALERI Virginio L. 3000, Bergamo; CAPPI Oddino, L. 5000, Bologna; CARBONE Tommaso, L. 5000, Catania; MASSIMELLI Giovanni, L. 3750, Varese; DI PIETRA Giuseppe, L. 5000, Bolzano; SCIANAME' Natale, L. 1000, Bolzano; ZOANI Adolfo, L. 6000, Roma.

38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca
per l'Italia e per l'Estero

CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori

al tuo servizio
dove vivi e lavori

Cassa
di Risparmio
di Firenze



Fondi patrimoniali al 31/3/1976 L. 42.857.630.729

tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero
operazioni di Leasing e di Factoring

Uffici di Rappresentanza a
Francobolte sul Meno, Londra e New York.

LABORATORIO ANALISI CLINICHE

Tutte le ricerche di laboratorio

Direttore: Cav. Uff. Dr.

LORENZO ANTONINI

Medico Chirurgo
Specialista in analisi cliniche

CONVENZIONI MUTUE
(Enpas ecc.)

00198 ROMA
V.le Regina Margherita, 158
Tel. 84.45.200

Ecco la Vostra biblioteca di cultura tecnico-giuridica:

CODICE PENALE E CODICE DI PROCEDURA PENALE (commentato) - Carabba - Alessandri	L. 17.500*
PRONTUARIO ALFABETICO COMMENTATO DEL CODICE DELLA STRADA - G. Mutolo	L. 4.000
GUIDA PRATICA AGLI ATTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA - Dr. M. Mazzanti - Dr. R. Cantagalli	L. 3.500
IL CODICE PENITENZIARIO - Dr. Renzo Alessandri - Dr. Giulio Catalani	L. 8.800
L'ORGANIZZAZIONE DELLO STATO ITALIANO e suo collegamento con i cittadini - O. Bazzichi	L. 6.800
GUIDA ALLA COSTITUZIONE ITALIANA - Dr. Carlo Fusaro	L. 3.800
RISERVAZZIONE DELLA VITA PRIVATA E INTERCETTAZIONI DELLE COMUNICAZIONI - Cantagalli	L. 5.500
LO STATUTO DEI LAVORATORI (commentato) - Dr. Germano Palmieri	L. 4.800
I REATI NELLA LEGGE SUGLI STUPEFACENTI - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 3.800
LE DISPOSIZIONI A TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO - Dr. Manlio Mazzanti	L. 3.000
PROFILO DEL NUOVO PROCESSO PENALE - Dr. Manlio Mazzanti	L. 6.000
LE ARMI E GLI ESPLOSIVI NELLA LEGISLAZIONE VIGENTE - Dr. R. Cantagalli	L. 3.500
CLASSIFICAZIONE DELLE ARMI - Prof. Aldo Luzzi	L. 3.800
CODICI PENALI MILITARI - Prof. Enzo Fileno Carabba - Gen. E. Comella	L. 8.500
LA NORMA PENALE INCRIMINATRICE - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 2.900
IL FURTO - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 3.800
LA LEGGE STATALE SULLA CACCIA - Avv. Giuseppe Mazzotti	L. 3.000
DEI CORPI DI REATO - Dr. Antonio Filippone	L. 3.000
LE SPESE DEL PROCEDIMENTO PENALE - D. Usal	L. 3.500
GLI ESERCIZI PUBBLICI DI VENDITA E SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE - A. Luzzi	L. 3.500
IL FALSO DOCUMENTALE - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.700
PRONTUARIO DELLE NORME RELATIVE AI PASSAPORTI - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.500
PRONTUARIO DELLE NORME SUGLI STRANIERI - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.800
PRONTUARIO DELLE NORME RELATIVE ALL'AFFISSIONE, ecc. - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.500
LA TUTELA DEL LAVORO DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI - Prof. A. Luzzi	L. 2.400
IL MARESCHIALLO - Romanzo di Leo Pagliani	L. 2.800
SOMMARIO DI CULTURA GENERALE (Italiano, Storia, Geografia, Aritm. e Geom.) - F. Trovato	L. 6.000
GLI ESAMI SCRITTI DEI SOTTUFFICIALI DEI CORPI DI POLIZIA - Francesco Canu	L. 5.800
LA NUOVA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA R.C.A. - Dr. Almirio Fusaro	L. 3.500
IL CODICE DELLE LEGGI SULL'INQUINAMENTO - Dr. Giulio Catalani	L. 8.000
LA REPRESSIONE DELLE VIOLAZIONI DELLE LEGGI FINANZIARIE - Prof. G. Palmieri	L. 5.800
LA NUOVA IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI - Emilio Perfetti	L. 5.000
L'ESECUZIONE PENALE - Antonio Filippone	L. 5.500
* Per il CODICE PENALE E COD. PROC. PEN. sconto del 20% a tutte le Forze di Polizia.	

Richiedetele alla:
EDIZIONI LAURUS 50123 Firenze - Via Benedetta, 12r.
Tel. (055) 21 09 60 - C.C.P. 5/30905

Il periodico «FIAMME D'ORO» è la «Voce» dei militari in congedo del benemerito Corpo delle Guardie di P.S., raccolti nell'Associazione Nazionale Guardie di P.S.

Tenere in vita il periodico costituisce, certo, un grande impegno ed un notevole sforzo finanziario. Ma occorre ricordare che in democrazia, soltanto attraverso un organo di stampa è possibile levare alta la propria voce per farsi ascoltare.

Soci tutti: sorreggeteci nel nostro compito!

Stringetevi intorno al nostro periodico che cercheremo di rendere sempre migliore e più gradito a Voi tutti.

E' dovere di ogni socio: abbonarsi e procurare nuovi abbonamenti, collaborare con l'invio di proposte, notizie di fatti interessanti la vita delle Sezioni e di scritti vari.

IL COMITATO DI REDAZIONE

RINNOVATE SUBITO L'ABBONAMENTO

A «FIAMME D'ORO» PER IL 1978

Le quote di abbonamento annuo sono rimaste invariate:

ordinario	L. 2.000
sostenitore	» 10.000
benemerito	» 25.000

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni A.N.G.P.S. o direttamente sul c/c Banco di Roma - agenzia n. 9 - n. 27291 - Roma

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!